LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Mercoledì-Giovedì 19-20 Settembre 1934 - Anno XII — Anno 68 - Num. 223 — (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 30

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali: pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 3 - Per piccoli avvisi, condizioni: in testo della rubrica, 2/3 del prezzo del giornale; Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - Divertimenti - Cartellone, L. 22 per linea corpo 6. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 48-049 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 80, Semestre L. 37, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 75, Trimestre 20

Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola, Galleria de « La Stampa »

NAPOLI IN ATTESA DEL LIETO EVENTO

Il miracolo del sangue di S. Gennaro
si è rinnovato stamane
fra la commossa esultanza del popolo

Napoli, mercoledì sera.

Dalle ore 7, prima ancora che fossero aperte le porte della Cattedrale, è cominciata ad affluire la folla in Piazza Duomo per essere pronta ad occupare la Cappella del Tesoro ed assistere così più da vicino alle funzioni per implorare il miracolo.

E' gente venuta da ogni parte, specie dai paesi vicini. Non mancano i forestieri, che chiedono notizie intorno alle cerimonie. Poco prima delle 8 vengono aperti gli ingressi del massimo tempio dell'Arcidiocesi e subito la folla invade la Cappella del Tesoro, invano trattenuta da un plotone di carabinieri, ed in pochi minuti non è più possibile circolare.

Gli altari sfolgorano tutti degli ornamenti d'argento delle giornate eccezionali. Si nota il movimento dei prelati del tesoro per preparare ogni cosa per l'esposizione del busto del Patrono e delle sacre ampolle.

Le « parenti »

Delle vecchie, tradizionalmente ritenute parenti di San Gennaro, sono davanti al cancelletto della balaustra e recitano già le preghiere. La folla ormai gremisce anche il Duomo e per di potere osservare l'Altare maggiore del Tesoro si è specialmente raccolta sulla porta della Basilica di Santa Restituta, da dove è possibile poter seguire, sia pure da lontano, le funzioni.

Frattanto giungono il gentiluomo di Corte di S. M. la Regina Elena, Principe Ruffo di Calabria, l'Ambasciatore belga, il Duca Niutta Regio Commissario al Comune, l'ammiraglio Tucisco e duecento pellegrini polacchi, i quali con il vescovo Pekina invadono l'altarino posto in *cornu evangelii*.

Alle 9 precise esce dalla sacrestia il corteo dei prelati del R. Tesoro, che è preceduto dai vigili urbani e dai valletti. Gli « accoliti » recano i paramenti sfolgoranti di gemme, dei quali sarà vestito il Patrono. Vi è anche il rappresentante della R. Deputazione e il canonico Biando, per S. M. il Re, il Cardinale Ascalesi.

Le vecchie parenti del Patrono intensificano le loro preci e subito viene esposto sulla destra dell'altare il busto di San Gennaro, che rapidamente viene ricoperto di gemme.

L'organo diffonde le note dell'Inno al Santo. Monsignor Di Sangro e il deputato del Tesoro, marchese Grecuzzi Carignani, tolgono dal loculo il busto del Santo e la teca, e depongono ogni cosa sull'altare, alla presenza del principe Stefano Colonna di Paliano, del Duca di San Felice di Bagnoli e dei prelati del tesoro.

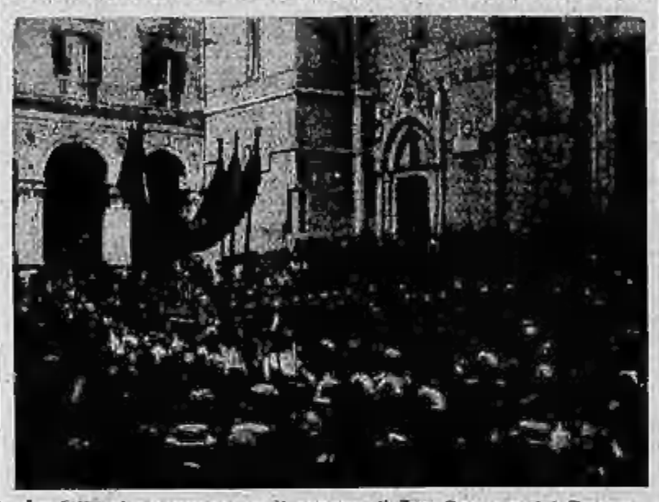
Pochi minuti dopo prende posto al centro dell'altare S. E. mons. Di Sangro, che leva alte la reliquia con le sacre ampolle e fa notare che il sangue è coagulato. La folla fa eco al « Credo » intonato dai sacerdoti e dalle vecchie. Seguono le Litanie.

Delirio di folla

L'ansia aumenta di minuto in minuto, mentre si rinnovano con più calore le preghiere propiziatorie. Monsignor Di Sangro osserva di tanto in tanto la teca e la mostra anche ai prelati stranieri che sono sull'altare. Presso l'altare è il maresciallo maggiore del Corpo Reali Equipaggi Schiano, il quale darà il segnale, appena avvenuto il miracolo, ai tre marinai che sono di vedetta sull'alto del tempio.

Sono le 10,3, quando Monsignor Di Sangro, accanto al quale è il Duca Niutta, fa sventolare un fazzoletto bianco per annunciare che il prodigio si è compiuto. Il sangue si è completamente liquefatto.

Le manifestazioni di giubilo superano ogni immaginazione. Non è possibile evitare che molti battano le mani. La commozione vince tutti gli animi e la lieta novella è subito diffusa in città dalle salve di artiglieria del Molo San Vincenzo, dalla sirena delle sirene di tutte le navi ancorate nel porto e dallo scampanio a festa di tutte le chiese dell'Arcidiocesi.



La folla che accompagna il sangue di San Gennaro dal Duomo alla Chiesa di Santa Chiara.

Tradizione fede e scienza
attorno all'ampolla miracolosa

Oggi è San Gennaro, patrono di Napoli. E, naturalmente, oggi si ripete, come già avviene da circa 1625 anni, il famoso miracolo della liquefazione del sangue di questo martire, fatto decapitare nel 35 da Timoteo, governatore, durante la persecuzione dei cristiani ordinata da Diocleziano.

Alessandro Dumas, che fu per parecchi anni a Napoli, direttore di un giornale quotidiano, ha descritto la vita ed il miracolo del Santo. « Gennaro risale — egli scrive — per la sua origine ai primi secoli della Chiesa... Cittadino di Napoli, ama profondamente la sua patria e la protegge da tutti i pericoli, la salva da tutte le inimicizie ».

Il Santo martire

Quando S. Gennaro fu decapitato, una pia donna che aveva raccolto il sangue del martire in una ampolla, la conservò e donò al Vescovo di Napoli e non appena questi prese l'ampolla, vide il sangue già rappreso, coagularsi e ribollire. Da allora ebbe origine il « miracolo del sangue » di S. Gennaro e si rinnovò ogni anno, salvo alcune eccezioni, che il popolo teme fortemente quando si ripetono.

Veri tesori racchiude la cappella del Duomo; tutte le glorie dell'arte e tutte le magnificenze del secolo. La costruzione è in stile corinzio; l'altar maggiore, opera di Francesco Solimene, è di porfido con fregi d'argento; la porta ha un cancello di bronzo alla cui lavorazione attesero per 45 anni valentissimi orafi e costò 250 ducati. Il busto di S. Gennaro è d'argento e d'oro e fu donato a Napoli da Carlo II d'Angiò; la teca che custodisce le ampolle del sangue è d'oro e smalto; la mitra del Santo è adorna di 3994 pietre preziose fra diamanti, smeraldi e rubini, donati da Sovrani e Principi; v'è una croce tempestata di brillanti e smeraldi donata da Re Umberto e dalla Regina Margherita; un'altra croce donata da Maria Carolina d'Austria; un totale di oggetti preziosi, oro, argento, pietre preziose del peso di molti quintali e pel valore di parecchi milioni. Candelabri d'argento lavorati e cesellati, vasi preziosi delle antiche fabbriche di Capodimonte, gioielli, lampade d'oro, ed una serie infinita di voti e di regali per grazie ricevute.

Vi sono poi cinquanta statue d'argento, rappresentanti i santi patroni di Napoli. Da oggi, e per una settimana, i tesori della Cappella di San Gennaro sono esposti al pubblico e risplendono al chiarore di mille luci, mandando abbaglianti riflessi nel tempio. Le cinquanta statue vengono portate in processione per la città nel sabato che precede la prima domenica di maggio e costituiscono la suprema scorta, d'onore al santo Patrono nel giorno sacro al miracolo nella chiesa di Santa Chiara. Il miracolo si avvera infatti la prima domenica di maggio, il 19 settembre e qualche volta il 16 dicembre: ma quando avviene in questa data, il pubblico ne trae auspici dolenti di sventura.

Celeste protettore

Poche volte nel corso dei secoli il miracolo non è accaduto ed è gravissimo presagio il non avverarsi.

Da una storia manoscritta custodita nel Museo Nazionale di Napoli, risulta che il miracolo non avvenne nel 1856 anno tristissimo funestato da una fierissima peste; nel 1836 che fu l'anno in cui una epidemia di colera decimò la popolazione di Napoli. E per tre anni consecutivi dal 1527 al 1529 il miracolo non si compì, durando in quel tempo l'assedio di Napoli ordinato da Francesco I e per opera del capitano Lutrecht.

Il miracolo del sangue che si scioglie, in presenza di tutto il popolo adunato nel Duomo, ha dato luogo ad innumerevoli discussioni, a polemiche, a studi, ad ipotesi. Molti, non ammettendo l'intervento delle forze sovrannaturali, hanno cercato di dare una spiegazione basata su fenomeni fisici o naturali, con osservazioni ed indagini, senza però riuscire a nulla di concreto e positivo. A tutti furono permesse osservazioni dirette, prese le ampolle e i controlli più severi per evitare che il fatto avvenisse a mezzo di trucco. Ma nulla fu concluso se non questo: il fatto avviene e nessuno sa spiegare il perchè ed il come.

Un tempo la constatazione del fatto miracoloso soleva essere fatta da qualche augusto personaggio, che ne sollecitava l'onore. Questo toccò nel 1495 a Carlo VIII nel maggio: egli con una verghetta d'argento toccò prima la massa bruna del sangue ancora coagulato e raggrumito: poi toccò il sangue liquido e ribollente divenuto vermiglio.

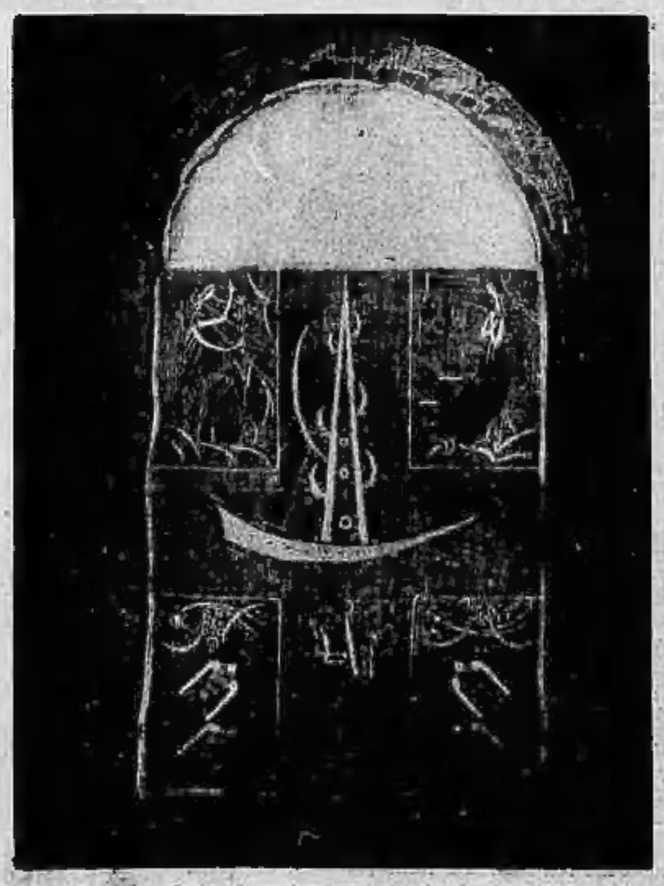
Testimonianze illustri

Ma nel 1647 essendosi constatato che qualcuno portava via qualche particella di sangue, come fece il Cardinale Filomarino, ne seguì una sommossa popolare e da allora le ampolle furono ben sigillate e non si riaprirono più: le ampolle si conservano da allora in una nicchia dietro l'altare maggiore della cappella del Duomo. Due chiavi, una tenuta dal Cardinale Arcivescovo, l'altra dalla Delegazione dei nobili napoletani, assicurano la gelosa conservazione delle ampolle. Esse sono portate alla chiesa di S. Chiara nella prima settimana di maggio e restano colà per otto giorni; pel resto dell'anno sono conservate in Duomo.

Pico della Mirandola, G. B. Vico, A. Dumas, Severino discepolo di Campanella, lo Zanotti, Leonardo Bianchi medico e ministro della P. I. ne scrissero tutti ammettendo il fatto, senza darne spiegazioni, non trovate.

L'avverarsi del fatto nel maggio è giudicato favorevole pel popolo e la città di Napoli; il verificarsi nella giornata del 19 settembre è invece ritenuto auspicio favorevolissimo pel Re e la Reale famiglia.

Così l'odierno avvenimento s'intreccia - mirabilmente con la gioia della Nazione e della Reale Famiglia.



Ecco il « port-enfant » di prezioso cartellato che è stato offerto dalle giovani della Scuola di Magistero « Elena di Savoia » di Napoli.

Il Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri è stato riconvocato, per domani giovedì 20 corrente alle ore 18, a Palazzo Viminale.

Il Direttorio del Partito convocato sabato a Sabaudia

ROMA, mercoledì sera.

Il Direttorio Nazionale del P. N. F., anzi che nel Palazzo del Littorio, si riunirà, alle ore 10 del 22 corrente, a Sabaudia.

Il Sottosegretario all'Agricoltura degli Stati Uniti in viaggio per Roma

Plymouth, mercoledì sera.

Il Sottosegretario del dipartimento dell'Agricoltura, prof. Tulwell, è qui giunto la notte scorsa. Dopo una permanenza di una decina di giorni in Inghilterra egli proseguirà alla volta di Roma per partecipare alla prossima assemblea dell'Istituto internazionale d'Agricoltura.

Bambina ferita dallo scoppio di un ordigno

Milano, mercoledì sera.

Un grave fatto sul quale la polizia sta svolgendo indagini è accaduto stamane in un prato di via Isernia.

La scolara undicenne Maria Arpesani di Mario, abitante in via Vigliani, stava giocando con alcune coetanee, quando ha rinvenuto fra l'erba un piccolo ordigno, al quale, incuriosita, ha avuto l'imprudenza di appiccare il fuoco. Improvvisamente l'ordigno è scoppiato con fragore, gettando il terrore nel gruppo delle bambine e ferendo alla mano destra l'Arpesani.

Trasportata all'ospedale, i medici le hanno riscontrato lo sfracellamento del pollice e dell'indice. Date le imprecise descrizioni della piccina e delle compagne, non è stato possibile accertare con esattezza la natura dell'oggetto scoppiato.

Pare probabile si tratti di una di quelle bombette, che adoperano i pescatori di frodo.

Ellsworth partito per l'Australia

Wellington (Nuova Zelanda), mercoledì sera.

La spedizione antartica capeggiata da Ellsworth è partita a bordo del *Wyatheara* dal porto di Dunedin alle ore 12 antimeridiane, ora locale.

Ore di strage e di saccheggio
a bordo di una nave mancese

La rivolta dell'equipaggio spalleggiata dalle guardie - Passeggeri trucidati e gettati in acqua
I banditi in fuga con un carico di oppio

HARBIN, mercoledì mattino.

Sul piroscafo « Yinkon », diretto a Harbin, è scoppiata una grave rivolta, che è costata la vita a molte persone. L'equipaggio e le guardie mancesi, evidentemente d'accordo coi banditi, a un dato segnale si impadronirono del piroscafo. Le guardie manciuriane a bordo si sono ammutinate quando il vapore si trovava a circa cinque miglia a nord di Lahassusu sul fiume Sungari.

Otto passeggeri, fra cui cinque giapponesi, due coreani e un cinese, sono stati uccisi. Altri passeggeri, di cui non è ancora stato possibile stabilire il numero, sono stati gettati nel fiume.

I rivoltosi saccheggiarono poi la nave, nel cui carico c'era anche una grande quantità di oppio, e si diedero alla fuga.

Appena giunta la notizia a Harbin, le autorità giapponesi hanno inviato aeroplani sul posto, mentre un forte nerbo di truppe dà la caccia ai banditi.

Una nuova rivolta a Cuba

Londra, mercoledì sera.

La Reuter ha dall'Avana che ha prodotto un vivo panico la voce sparsasi che una nuova rivolta sarebbe scoppiata. Sta in ogni modo il fatto che sui tetti e nei pressi della residenza del Presidente sono state appostate mitragliatrici e che la guarnigione è consegnata.

Conflitto tra tessili scioperanti e reparti di Guardia Nazionale

Charlotte (Carolina del nord), mercoledì mattino.

Un grave conflitto è avvenuto ieri in questa cittadina, tra operai tessili scioperanti e reparti della Guardia Nazionale. Uno scioperante è stato ucciso, mentre altri sono rimasti più o meno gravemente feriti. A Belmont in un conflitto tra operai tessili e Guardia Nazionale sono rimasti feriti due scioperanti, uno dei quali verrà in gravi condizioni.

LA « COPPA AMERICA »

Gli americani sperano riprendersi

Newport (Rhode Island), mercoledì mattino.

Le due sconfitte di sfortunata misura subite nelle gare per l'aggiudicazione della « Coppa d'America » non hanno punto scoraggiato il concorrente americano Vanderbilt, il quale non ha manifestato alcuna sorpresa per la vittoria dell'*Endeavour*.

Parlando coi giornalisti egli ha detto: « Noi sapevamo che l'*Endeavour* era più veloce del nostro panfilo. Per questo abbiamo cercato di trarre tutto il vantaggio possibile, manovrando in modo da sfruttare al massimo il vento favorevole ».

Sopwith dal suo canto ha tenuto a manifestare tutto il suo compiacimento per la vittoria riportata. « La gara — egli ha detto — è stata la più brillante che si è avuta da molti anni ».

Contrabbandieri arrestati

Milano, mercoledì sera.

L'armeggio di un individuo che si dava da fare per vendere tabacco e caffè di contrabbando fu notato dal comandante la Squadra Mobile, il quale dispose indagini che portarono a identificare l'individuo per il ventiquattrenne Gustavo Ferreri fu Giuseppe, da Torino, occupato presso una ditta di spedizioni. Si giunse anche a scoprire colui che riforniva il Ferreri, cioè il suo coinquilino Rosario Peri di Salvatore, d'anni 28. I due sono stati arrestati ed hanno finito per confessare.

L'oro e la sterlina

LONDRA, mercoledì sera.

Quotazione della sterlina su New York 5,00 1/2, su Parigi 75. Oro 140,8.

Autocarro carico d'armi scoperto a Madrid

Lo stadio universitario perquisito e chiuso - Viva agitazione nei Paesi baschi - Ventidue consiglieri arrestati

Madrid, mercoledì sera.

Le autorità hanno giornalmente l'occasione di constatare che il contrabbando di armi a favore dei partiti estremisti aveva già preso vaste proporzioni. Oggi si è verificato un fatto nuovo, il quale fa temere che una parte notevole della studentesca sia d'accordo con gli agitatori estremisti.

Dinanzi allo stadio universitario la polizia ha sequestrato un autocarro carico di fucili, bombe e munizioni, il cui inventario non è stato ancora finito. All'avvicinarsi della polizia gli studenti che stavano scaricando l'autocarro si sono dati alla fuga, ma uno di essi ha potuto essere raggiunto e arrestato.

La polizia, impressionata dalla scoperta fatta, ha proceduto tosto a una perquisizione nello stadio e vi ha rinvenuto quattro fucili mitragliatrici, quattro rivoltelle e cinque bombe di grande potenza. Lo stadio è stato chiuso, e la polizia procederà a ulteriori perquisizioni.

Anche l'agitazione nei Paesi baschi, che pareva in questi giorni alquanto sopita, riscoppia invece sotto le ceneri. L'esempio dell'autonomia concessa alla Catalogna costituisce un cattivo precedente, e pare che i baschi non siano disposti a smettere la lotta fino a tanto che non avranno ottenuto le medesime prerogative.

Intanto nella provincia di Alava le autorità hanno fatto arrestare ventidue consiglieri di varie municipalità, imputati di aver partecipato alle elezioni per la costituzione del comitato basco interprovinciale.

Salva una bimba assalita da un avvoltoio

Treviso, mercoledì sera.

Il Giovane Fascista Luigi Grunzotto, contadino di Carbonera, presso Treviso, mentre stava lavorando nei campi udì alte grida da parte di una bambina che stava per essere assalita da un grosso rapace.

Il Grunzotto accorso con un tridente riuscì a uccidere l'uccellaccio il quale è stato poi riconosciuto per un avvoltoio. Esso pesa dieci chilogrammi e misura un'apertura d'ali di m. 2,65. Questa specie di rapaci è rarissima nella nostra provincia.

Vivi consensi francesi alla politica militare italiana
Speranze per la visita di Barthou a Roma

Parigi, mercoledì sera.

Il nuovo regime di istruzione premilitare e post-militare instaurato in Italia dal Duce suscita il più vivo interesse in Francia, dove le questioni militari sono, da un certo tempo, all'ordine del giorno e le misure per il rafforzamento e la riorganizzazione dell'esercito si susseguono quasi quotidianamente.

L'importanza delle misure, adottate su proposta del Duce, non sfugge a nessuno e vari giornali cercano di interpretare il vero significato e la esatta portata dei provvedimenti.

« Ecco dunque — scrive il *Petit Parisien* — la grande tradizione romana rinnovata sotto l'egida di quello stesso fascio littorio che fece della piccola città di pastori, nati sulle rive del Tevere, lo Stato militarista e dominatore del mondo, creatore della più grande e durevole civiltà umana. »

« Ciò non vuol dire che Mussolini subisca delle idee bellicose e delle anacronistiche ambizioni di conquista. Egli desidera e vuole semplicemente avere in mano una Nazione pronta a far fronte a tutte le eventualità. A vent'anni di distanza dagli avvenimenti del 1914, istruito dalle lezioni del passato e da quelle del presente, osservando in particolare ciò che avviene al di là del Reno e al di là delle frontiere austriache, il Capo del Governo Italiano mette in pratica il famoso proverbio che è meglio prevenire che reprimere.

« I progetti di legge che egli ha fatto approvare contribuiranno potentemente al consolidamento della forza militare del Regno, pur non facendo in fondo, se si eccettua l'innovazione dell'istruzione post-militare, che generalizzare e rendere obbligatorie istituzioni già esistenti ».

Il *Matin* così commenta:

« Dopo il fallimento della Conferenza del disarmo, l'Italia cerca la sua via per affermarsi in modo permanente come una delle più grandi potenze mondiali. Con le sue classi di 250 mila uomini l'Italia dispone di un esercito attivo di oltre un milione di soldati che getterà nella bilancia delle discussioni europee.

« E' inutile sottolineare l'importanza sul piano internazionale di questo nuovo fattore diplomatico, tanto più che gli altri paesi non hanno la stessa cifra di popolazione, nè la stessa disciplina dell'Italia per poter operare riforme militari altrettanto profonde ».

L'*Echo de Paris* afferma che la Francia deve rinunziare alle chimere ginevrine e cessare di fare affidamento sulle sue alleanze che, come per esempio quella polacca, si rivelano all'ultimo momento assolutamente inconsistenti o infide. Essa deve invece contare unicamente sulla sua forza militare, ma per far ciò dovrà prendere le misure adatte per consolidarla. « Siamo in piena vigilia di armi, — prosegue l'*Echo de Paris* — e bisogna mettere il nostro esercito all'altezza del suo compito ».

La stampa parigina continua intanto a occuparsi del problema franco-italiano e delle possibilità d'intesa fra i due paesi. Il *Journal* suscita stamane all'argomento il suo articolo editoriale, esprimendo la speranza che in occasione del prossimo viaggio a Roma del Ministro degli Esteri Barthou, si possa giungere a un accordo sui vari problemi. L'atmosfera favorevole per questi negoziati esiste già, secondo il giornale, e ciò è molto importante.

Il *Jour*, rilevato che da oltre venticinque anni, e cioè dopo la sciagurata faccenda del « Carthage » nella quale Poincaré prese un atteggiamento davvero ingiustificabile, i rapporti franco-italiani si sono inaspriti, deplora che Briand non abbia mai voluto riconoscere la solidità e la durata del regime fascista e che i suoi emuli e successori abbiano agito nello stesso modo. Il giornale constata tuttavia con soddisfazione che i malintesi si vanno via via dissipando ed esprime l'augurio che si giunga ad un'intesa per il bene dei due paesi e anche per la pace del mondo.

Amenità di un giornale turco sulle manovre italiane

Roma, mercoledì sera.

Nei riguardi delle grandi esercitazioni terrestri dell'agosto scorso il plebiscito di consensi è stato unanime ed entusiastico in tutto il mondo. Abbiamo avuto però una nota discorde, che viene segnalata da *Le Forze Armate*. E' il giornale di Smirne *Ismir Postari* il quale così scrive:

« Essendo terminate le grandi manovre, il signor Mussolini ha riunito tutti gli ufficiali e le truppe che vi avevano partecipato, esprimendo loro il suo vivo compiacimento per la ottima resistenza fisica e per l'alta disciplina. In seguito il signor Mussolini ha ringraziato gli addetti militari e le missioni straniere per il loro intervento alle manovre. Le manovre italiane sono terminate con un successo completo; tanto è vero che il Corpo d'Armata che ha iniziato le manovre durante la pioggia si è quasi sbandato. A questo riguardo i giornali greci, francesi e tedeschi sono pieni di commenti circa la cordialità del fatto ».

Le Forze Armate così commentano: « Come... turche, evidentemente! Perchè, a parte tutto, è mancata anche la pioggia. Infatti vi fu, è vero, uno spruzzo nelle ore pomeridiane del giorno 29 e un acquazzone violento nelle ore pomeridiane del 24 agosto, ma le manovre erano terminate in ambo le giornate prima di mezzogiorno, e durante le esercitazioni sfolgorava un bel sole, forse anche troppo bello. Questo per la verità. Per tutto il resto crediamo che la dichiarazione basti. E' obiettiva, è vera ».

Lega Navale Italiana
Costruendo padiglione R. Opera di Maternità

Tutti i soci della Sezione di Torino della Lega Navale sono invitati a partecipare alla sottoscrizione a carattere popolare a favore dell'erigendo padiglione della R. Opera di Maternità, che si intitolerà al nome augurale di S. A. R. la Principessa di Piemonte, presso la sede in via Carlo Alberto, 8, dove dovranno apporre la loro firma sui moduli destinati alla formazione di un albo da presentare a S. A. R. la Principessa di Piemonte.

CRONACA

Adunata di artigiani per la Mostra della Moda

Ci telefonano da Roma:

Ad iniziativa della Segreteria provinciale dell'Artigianato e del Dopolavoro Artigiano avrà luogo nei giorni 22, 23, 24 e 25 settembre una gita a Torino di camicie della Mostra della Moda.

La gita avrà spiccato carattere tecnico professionale e i partecipanti avranno la possibilità di visitare anche gli importanti stabilimenti di Trivero.

La nuova casa del Littorio a Roma

Ecco il progetto presentato dall'architetto Agnolo Domenico Rica per la costruenda « Casa del Littorio » in Via dell'Impero

TORINO DI GIORNO

Il Teatro di via Andrea Doria diventa Cinematografo

Un po' di storia del "Balbo,,

La stagione teatrale si apre con... la chiusura del Teatro Balbo. Si chiude cioè al teatro e si apre al cinematografo ed alle varietà.

Teatro Balbo, ti salutiamo. Non è il caso di intonare l'addio sante memorie: per quanto nella popolare sala di via Andrea Doria se ne custodiscano delle preziose: certe pagine di storia del Balbo sono davvero fulgide e care. Era l'ultimo nato, il Balbo, nella serie dei teatri cittadini (allora, dove sorse poi il Chiarella, si era nei borghi) era il più modesto, il più povero; eppure ebbe momenti artisticamente gloriosi.

L'addio della Duse a Torino, all'Italia, ebbe luogo dalla ribalta del Balbo: di qui Ellida, la sognante donna del mare, partì per attraversare l'Atlantico e morire in esilio.

Baraccone di legno, al suo sorgere, nel 1856, di forma ed aspetto popolare, destinato agli spettacoli dei circhi equestri e funamboleschi per uno del volgo, non tardò a salire nella considerazione degli amatori del teatro. Nel 1863 fu ricostruito con qualche maggiore pretesa di decoro, visto che era scelto anche da artisti di buon nome. Poi ancora un passo avanti nel 1889, quando, su disegni del Levi, fu rimodernato e prese la forma attuale.

E quando parve voler pareggiare con l'Alfieri nella bellezza e ricchezza degli spettacoli operettistici, in un momento di risveglio artisticamente prezioso per la piccola lirica, nel 1907 fu elegantemente rifatto, dipinto, adornato, perchè avesse un aspetto degno della rinascita; vi posero mano ed opera i più noti artisti torinesi d'allora ed il Balbo assunse un ruolo di importanza.

Contro gli altri teatri

Adatto sin dall'inizio a pulcinella, e cioè per ogni sorta di spettacoli, disputò sempre col Vittorio il primato nell'accogliere i circhi equestri, patendo in breve ora ridurre la platea ad una comoda pista: e i fratelli Guillaume, dominatori in tal genere di spettacoli vi comparvero più volte.

Ma la prosa vi ebbe presto anche un posto d'onore, lottando contro il Gerbino, contro il Carignano e l'Alfieri.

Una delle prime compagnie drammatiche ascese sulla ribalta del Balbo fu quella di Alessandro Marchetti, nome dimenticato (morì a Torino nel 1924 vecchio ed ignorato da tutti) per quanto egli sia stato il primo a rappresentare « Cavalleria rusticana » di G. Verga e la « Francesca da Rimini » di D'Annunzio: capocomico generoso, amico dei giovani, intuitivo e buon scrittore di memorie teatrali. Il ricordo del Marchetti che, avendogli Vittorio Bersezio raccomandato il buon Toselli — il papà del teatro piemontese — caduto in miseria, egli lo scritturò a quattrocento lire al mese e le sue due figlie a duecentocinquanta lire mensili, per recitare, soltanto poche volte in un anno, le « Miserie del signor Travetti ».

E fu il Marchetti che presentò sulle scene del Balbo per la prima volta il torinese Enrico Reinach, divenuto poi il più elegante degli « amorosi » di tutto il teatro italiano. Un amoroso che non... amava le donne: ammirato da tutte le signorine, e anche dalle signore, poichè non v'era un Massimo, un Armando, un Paggio Fernando, più bello e più grazioso di lui, scacciava tutte le... tentazioni. Forse pensava ch'egli aveva preso il posto dell'attore giovane Enrico Salvadori che s'era rovinato la salute in giovanissima età per fare troppo il Don Giovanni. Poi il Reinach, conosciuta la Edvige Guglielminetti, altra torinese come lui, sitiava alla Scuola di Domenico Bassi, se ne innamorò e la sposò, restando modello di fedeltà ben raro nel suo mondo.

Dalla ribalta del Balbo tramava la sua tragedia Giovanni Emanuel che vi diede la prima di « Arduino d'Ivrea »; di qui Adelaide Tessero commoveva la foltissima platea; Ferruccio Garavaglia interpretava Shakespeare, come pochissimi altri lo seppero; Giacinta Pezzana vi esordiva, insuperata, « Teresa Raquin ».

(A proposito: fu Florido Bertini che conobbe per primo il lavoro; ne ebbe il copione e lo tradusse, ma della parte di Teresa Raquin che si prestava per magnifici effetti, fece un signor Raquin per interpretarla egli stesso: alle prove fu la Pezzana che gli disse: « Caro Bertini, non vi pare che questo signor Raquin sia piuttosto una... signora Raquin e la parte spetti a me? ». Il Bertini sorrise, forse amaro, e cedette la parte alla grande artista).

Il periodo dell'operetta

Ma dopo il 1900 la prosa e la tragedia erano più non comparvero sulle scene del Balbo. Lirica ed operetta vi subentrarono e spettacoli di circhi e... conferenze. E l'operetta diede al teatro di via Andrea Doria un periodo glorioso. Don Ciro Scognamiglio fu il rinnovatore ed al Balbo portò coi capolavori di Offenbach, di Suppè, di Lecoq, di Andran, di Messager, di Valente, di Jones, un complesso artistico meraviglioso.

Scognamiglio, Marchetti, Maresca con le due splendide figlie (la Elodia si sposò appunto a Torino in quel tempo) i fratelli Gargano, Dante Pinelli, Angelini, e fra le donne Pina Ciotti, Amelia Soarez, Giuseppina Calligaris, Ines Imbimbo, la Rosalin, Lola Byron, Anita Fontana, i coniugi Bernini e quel baritono Riccardo Stracciari che doveva poi assumere un posto di primissimo ordine nella grande scena lirica, erano un tesoro artistico incomparabile. E a mettere in scena le operette e disegnare costumi e figurini c'era Caramba che allora si lanciò nella rapida carriera terminata... alla Scala. E poi la grande compagnia di Gea della Garisenda, che spese trecentomila lire per la messa in scena del « Capitan Fra-

Le manifestazioni de « La Stampa »

La penultima serie di partite del torneo notturno degli "assi,,

Il torneo notturno degli « assi » organizzato dalla Direzione tecnica dell'O. N. D. e patrocinato dal nostro giornale è ormai al termine e mentre stasera mercoledì avrà luogo la penultima serie di partite, venerdì verrà disputata l'ultima, la conclusiva. Ma intanto si può eseguire un primo bilancio che indubbiamente pone la manifestazione di quest'anno fra le più interessanti ed equilibrate fra le sei finora organizzate.

Dopo due giorni di sospensione il vero torneo è incominciato il 13 luglio ed ha riunito le otto migliori terne partecipanti al torneo. Il giuoco di andata formato da sette serie di partite, vide, fino all'ultima notturna, la incontrastata corsa al comando della forte terna della Snia capitanata dall'« asso » Baravalle. Ma nel giuoco di andata le terne dell'« Unica » e dell'U. S. La Piemonte s'incaricarono di equilibrare la classifica e mentre la Snia è ora retrocessa al terzo posto, le altre due concorrenti si trovano appaiate al primo.

La Snia ha fatto il capitombolo venerdì scorso proprio contro l'U. S. La Piemonte, una terna questa affiatatissima e formata da uomini calmi, ma fortissimi. Essi hanno attirato in tutto il torneo l'ammirazione del pubblico pur senza elettrizzarlo. Ciò è perchè il loro gioco non è teatrale ed appariscente, ma quanto sia redditizio lo dice la classifica.

Al contrario parla il sistema sfoggiato dalla terna dell'« Unica », tutto fatto d'impeto e di travolgenza. Albi, Musso e Chiusano, sono i tre uomini che formano la rappresentanza, tutti bricai ed appassionati del gioco abbastanza e concludente. Stasera essi hanno un compito non estremamente difficile, ma venerdì s'incontreranno con i tre « bianchi » della « Meroni e Carami »: Cagnotto, Caramagna e Bartorello che non si accontenteranno certo del quarto posto in classifica.

Le altre terne hanno fatto del loro meglio ma non sono riuscite tutte ad affiatare perfettamente i loro « assi ». Eppure dei nomi notissimi nelle retrovie se ne vedono, da Novarese a Bertone del Fiat, troppo tardi accoppiati, da Aschiero e Trinchieri del G. S. Lancia non nella forma dell'anno scorso, da Gilli a Olivieri della Rivolese non sempre continui, ad Oliviari dell'A. T. M. appena ora all'altezza della sua fama. Tutti hanno fatto l'umanamente possibile perchè la bella manifestazione dell'O. N. D. e de *La Stampa* avesse a riuscire. Ed il successo è stato pieno e l'interesse notevole, quale gli organizzatori con a capo Ing. Guglielmino coadiuvato dai signori Salza e Zeppegno, si auguravano.

Stasera dunque alle ore 21, il pubblico è ancora chiamato a raccolta nel bocciodromo di via Frejus per assistere alla penultima serie di partite che sono le seguenti: U. S. La Piemonte c. Dop. Fiat; Dop. A.T.M. c. G. S. Unica; Soc. la Rivolese c. G. S. Lancia; Dop. Snia c. Dop. Meroni e Caremi.

Ecco intanto la classifica a tutt'oggi:

	PARTITE			
	G.	*V.*	*P.*	*Punti*
G. S. Unica	12	9	3	241
La Piemonte	12	9	3	229
Dop. Snia	12	8	4	226
Dop. Meroni	12	7	5	213
Dop. Lancia	12	5	7	200
Dop. Fiat	12	4	8	176
Rivolese	12	4	8	165
Dop. A.T.M.	12	3	10	121

Gruppo Rionale « Luigi Scaraglio »

I Fascisti e le loro famiglie sono invitati a visitare la Mostra in onore del nostro glorioso Caduto allestita presso la Sede del Gruppo Rionale, in via San Secondo N. 51, e che si inaugurerà il 21 corrente e rimarrà aperto sino al 29.

Il Dopolavoro de « La Stampa » intitolato a Federico Bresadola

Da oggi il Dopolavoro aziendale del nostro Giornale si intitola a Federico Bresadola. Il nome di Bresadola era già scritto nei nostri cuori — di tutti noi, dal direttore al più novizio dei nostri operai —; da oggi campeggerà anche sulla fiamma del nostro gagliardetto.

Coloro che verranno con noi e dopo di noi apprenderanno così a conoscere il Camerata che è partito per il regno delle alte ombre, lasciandoci un indistruttibile desiderio di lui, il ricordo vivo e dolce della sua bontà operante, del suo carattere fiero e aperto, della sua intelligenza solida e costruttiva, della sua fede fascista diritta lucida e inflessibile come la sua baionetta di Alpino e come il suo pugnale di squadrista.

Alla aristocratica modestia di Federico Bresadola mal converrebbero le postume esaltazioni, le amplificazioni apologetiche alle quali tuttavia il largo argomento potrebbero offrire le virtù da lui praticate nel corso breve della vita terrena. Ma al suo spirito non può non tornare accetto il devoto e affettuoso omaggio che muove dalla famiglia del Giornale, dal capo dai colleghi dalle maestranze che, con unanime slancio, vogliono porre il Dopolavoro de La Stampa sotto il segno puro e fulgido del suo nome.

Anima di perfetto fascista, come giudicò il Duce, l'anima di Federico Bresadola continuerà e illuminare, incitare, guidare sulle grandi strade del dovere i camerati che ora e nel tempo futuro, attraverso la diuturna opera dedicata al Giornale, terranno a supremo onore di lavorare e combattere per la Rivoluzione.

La Messa di trigesima

Ricordiamo che domani, giovedì, alle ore 11, nella chiesa di San Filippo sarà celebrata una Messa di trigesima in memoria e suffragio del dottor Federico Bresadola, segretario di Redazione de *La Stampa*, invalido di guerra e fascista dicianovista.

Alla sacra funzione sono invitati tutti coloro — autorità, gerarchi, camerati o popolo — che desiderano rendere omaggio alla memoria del nostro compianto Collega. Il Direttorio del Sindacato giornalisti, di cui il dott. Bresadola era membro, interverrà al completo, in camicia nera, con il gagliardetto.

Baruffe e sottigliezze

Diritti e doveri dell'amicizia

Attribuiscono ad Aristotele questa triste esclamazione: — Amici miei, non esistono amici!

Ma quelli erano tempi oscuri. Oggi gli amici pullulano e davanti la settima sezione della nostra Regia Pretura ne abbiamo incontrati un nuvolo intero. Una vera inflazione di amicizia. Querelante e querelato erano amici. Erano amici tra loro e amici dei litiganti tutti i testimoni citati dall'imputato a propria discolpa e che erano presenti sin dalla prima udienza; altrettanto si dica dei testimoni dell'accusatore e che, non essendosi presentati all'unanimità, ricevettero dai carabinieri la sollecitazione parentoria di accompagnarli.

Come mai tanti amici potevano finire davanti alla giustizia degli uomini quando è nel carattere di un sentimento così nobile appianare ; dando facendo intervenire il cuore? Il punto di partenza è da ricercare nella personale interpretazione della parola amicizia da parte di Mario Giacinto il quale la, trovandosi un giorno nella necessità di denaro pensò che sarebbe meglio del suo amico Michele Condo glielo avrebbe potuto prestare attraverso lo sconto di alcune cambiali; pensò pure che Michele Condo, data la sua qualità di amico, avrebbe protestato per il pagamento incompleto alla data della scadenza ma non avrebbe protestato le cambiali; avendo inoltre una casa da vendere (non sua per natura, o, almeno, per colpa di ipoteche) pensò di venderla al solito amico il quale, appunto perchè amico, non avrebbe guardato tanto per il sottile. Invece l'amico, forse nessuno in guardia da altri amici comuni, spalancò gli occhi prima e poi anche la bocca. I primi per meravigliarsi, la seconda per esprimere in parole la sua meraviglia. Quali siano state queste parole non è stato possibile precisare, perchè, riportate alla parte interessata attraverso una lunga trafila di amici, smarrirono durante il percorso la quasi totalità dei consonati. Quando giunsero all'orecchio del Moiso avevano assunto la capacità di mandarlo in collera. Vatti a fidare degli amici! E, nella collera, il Moiso denunciò il Condo alla giustizia accusandolo di avere detto che, egli Moiso, « non pagava i debiti, era un imbroglione, un fallito » aveva cercato di tirarlo in un affare commerciale che era una truffa ».

— La maldicenza fa parte dei diritti dell'amicizia — osserva il giudice. Ma l'argomento è troppo sottile per essere compreso dalle parti », d'altronde il Condo respinge categoricamente l'accusa asserendo che... insomma... non si sarebbe permesso... egli è amico sul serio... E, nel dire le parole amico, guarda il Moiso coi denti.

I testimoni volontari e quelli scappati dai carabinieri sono tutti d'accordo nel negare le parole attribuite al Condo. Silenzio! uno è reticente perchè nonostante i carabinieri la hanno potuto scovare. La parte civile Moiso che dalla sua deposizione sarebbe apparsa la verità contraria, recede allora dal mandato e abbandona la toga. In fretta, nell'atteggiamento di Caino che fugge l'occhio di Dio che lo guarda tra le nubi, anche il Moiso agguinzia dall'aula.

Ciò gli risparmia di udire la voce calda e categorica dell'avvocato Camoletto abbattersi contro di lui e chiedere la condanna del fuggiasco alle spese processuali nella misura di lire duemila dopo aver assolto il Condo per non aver commesso il fatto imputatogli. Il Pretore assolve il Condo e valuta in lire ottocento la pena da infliggere al Moiso per non aver valutato in questa misura il valore dell'amicizia.

I baffi dell'ubriaco

Ronchi l'astore fu Tommaso, dopo una giornata di lavoro, pensò di ubriacarsi e per non portare a casa lo spettacolo del suo pensiero rinunciò alla gioia del materasso accontentandosi di dormire sulla durezza del suolo pubblico. Per sua disgrazia scelse la vicinanza della Questura e ben presto venne svegliato dalla curiosità della legge.

Imputato di ubriachezza ripugnante e molesta, egli sorride. Era ubriaco davvero? Aveva bevuto, ecco. Ma se il giudice vuol confrontare l'atto di accusa dove si arriva ai massimali troverà che il Pistro è indicato con « baffi rasi », mentre egli ne possiede un paio da statua equestre. Non era forse ubriaco il verbalizzante?

Il particolare dei baffi risulta esatto ma non basta all'assoluzione dell'imputato. Non basta nemmeno la sottile osservazione della difesa che attribuisce al Pistro un'ubriacatura « per interno » e cioè non farlidiosa. Scegliendo per letto il terreno, l'uomo segnala ai passanti un'irregolarità nella forma di ragionare. Centocinquanta lire di ammenda.

Il lacro e la portinaia

Per vivere onorevolmente Bruno Giuseppe, fabbricato di vendere alcuni cartellini contro la tubercolosi, ne aumentava il prezzo arbitrariamente portandolo da tre a cinque lire. L'onorabilità dell'intendimento consisteva nel provvedere ad un « deficit » riscontrato nei conti. Alla vendita egli si era associato Bassanese Santa, pensionato ferroviario della ferrovie ed entrambi giravano le portinerie cittadine invitando i burberi custodi a comperare il cartellino che dice alla persona beneducata di non sputare per terra.

Mestiere improbo che stanca le gambe e accascia lo spirito. Quando i due giunsero in via Giuseppe Galliano 19, il loro aspetto era così malinconico che il portinaio telefonò al commissariato per avvertire che nelle vicinanze si aggiravano « due individui con il fare poco rassicurante » e fu così che il trucco del sopraprezzo venne constatato dagli agenti dell'ordine.

Il povero Buonacore, afflitto per l'incidente invece l'attenuante della sua sordità. E benchè la battuta possa sembrare rubata a un repertorio popolare, di fronte alla contestazione del rischiamento del prezzo, risponde testualmente:

— Non ho sentito nulla perchè sono sordo.

Il Negro ammette il fatto limitandolo peraltro a un solo cartellino.

La difesa chiede l'assoluzione degli imputati negando che vi si possa trovare ombra di raggiro e d'inganno per giungere a « un ingiusto lucro con altri danno ». « Ingiusto lucro! — esclama, con voce amara. — Il Negro ricevuta dalla Federazione Nazionale Fascista contro la tubercolosi il 20 per cento sul prodotto della vendita. Quanto dire 12 soldi per ogni portinaia affrontata e indotta a lasciarsi persuadere che la tubercolosi è un flagello e che poteria allontanare dallo stabile con poche lire il suo benedizione del cielo. Una portinaia, signor giudice, è un essere, per sua natura, intrattabile... Sopra dieci, il mio cliente ne avrà persuasa una sì e no... Egli avrebbe quindi aumentato il compenso della sua fatica di 20 centesimi per ogni assalto... Non parliamo di lucro e nemmeno di ingiustizia... ».

Assoluzione.

La vita in Tribunale

L'intraprendente mediatore Pioveva o non pioveva?

Certo Battista Ferro fu Vincenzo, si presentava negli ultimi di maggio scorso dalla proprietaria del caffè Umberto di Chieri, e qualificandosi per un incaricato dell'ufficio commerciale torinese gestito da certo Donadio, le chiedeva se intendeva rimettere il suo esercizio. Il Ferro faceva presente alla signora che egli aveva già conciuso altri simili affari in paesi vicini, con vantaggio dei cedenti che erano riusciti a concludere, per il suo tramite, vantaggiosi contratti: aggiungeva che qualora gli avesse versato la modica somma di lire sette egli si sarebbe incaricato di fare pubblicare sui giornali di Torino, delle inserzioni ad hoc. La credula signora si faceva convincere dall'abbondante loquela del suo interlocutore e versava le sette lire: il Ferro le rilasciava un biglietto sul quale aveva scritto a matita il nome e l'indirizzo del signor Donadio.

Passarono, però, i giorni e le settimane, ma le famose inserzioni non apparivano; si faceva così strada nell'animo della esercente la convinzione di essere stata truffata. Coincidè un giorno dei giugno scorso quando nuovamente si incontrò col Ferro sua prima cura fu di sollecitare ad una guardia municipale perchè lo invitasse a recarsi in caserma. Le indagini dei carabinieri mettevano in luce tutta una sequela di truffe commesse collo stesso sistema: accertavano anche che il Ferro aveva usato ed abusato del nome del Donadio. Comparso dinnanzi al Pretore veniva condannato ad un mese di reclusione ed a 1200 lire di multa. Contro tale sentenza appellava il Ferro e stamane il Tribunale, in parziale riforma del giudicato pretoriale, riduceva la pena a otto mesi di reclusione e 600 lire di multa.

***

La signora Virginia Matta in Piovano, abitante in strada Val S. Martino 194, non si presentava il 13 marzo scorso dinanzi al Pretore per essere interrogata, in qualità di teste, in una causa penale: poichè la donna risultava regolarmente citata il Magistrato la condannava a lire duecento di ammenda. Contro questo decreto pretorile la signora Matta insorgeva con un esposto al Procuratore del Re facendo presente che la citazione le era stata notificata soltanto alle ore 11,30 del giorno 14 marzo, quando cioè il dibattimento era stato iniziato, e non il giorno 12 come risultava dalla copia dell'atto acclusa agli atti processuali. L'ufficiale giudiziario Arturo Garrone, che aveva proceduto alla notifica, veniva quindi deferito all'autorità giudiziaria per falso. Egli si è scolpato affermando che realmente la citazione era stata da lui consegnata ad una vicina di casa della signora Matta il 12 marzo; « Pioveva — egli ha aggiunto — a dirotto... ». Su questo particolare, a tutta prima insignificante, si è imperniata la discussione. I testi d'accusa, pur confermando che la citazione era stata notificata il giorno 14 marzo, hanno ammesso che la consegna dell'atto era avvenuta sotto la pioggia. Orbene il difensore del Garrone, avv. Giuseppe Barbari, coi bollettini meteorologici alla mano, ha provato che il giorno 14 marzo il sole splendeva in pieno, mentre il giorno 12 la pioggia era caduta abbondante: dunque era nel vero il suo cliente quando affermava che la citazione era stata notificata il 12 marzo. Il rappresentante la pubblica accusa, cav. Martelli, non si è dichiarato soddisfatto di tale dimostrazione ed ha chiesto la condanna del Garrone ad un anno di reclusione coi benefici di legge: l'avv. Barbari ha lumeggiato brillantemente gli elementi favorevoli all'imputato traendo dall'assunzione testimoniale concludendo per una assolutoria del suo cliente colla formula più ampia. Il Tribunale, dopo lunga permanenza in camera di consiglio, ha assolto il Garrone per insufficienza di prove.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

16,45 Cantuccio dei bambini — 17,15: Concerto di musica da camera col concorso del prof. Leonardo Ravina (clarinetto), Giovanni Graglia (fagotto) e Mario Zargani (viola) — 17,55: Comunicazioni ufficio prenagi — 18, 18,10: Notizie agricole — 19: Comunicazioni dell'Ente e del Dopolavoro — 19,15, 20: Notiziario in lingue estere, Dischi — 20,30: Cronache del Regime: Attilio Fontana « La Bisnonna di Venezia » — 20,45: « La monella », commedia in 3 atti di Weber e De Gorse. Dopo la commedia: dischi.

Milano: 20,45: « La monella », commedia in tre atti di Weber e De Gorse — **Palermo:** 20,45: Concerto sinfonico.

Seguendo la Cronaca

da BERTONE a L. 65
PALETOTS CONFEZIONATI PER SIGNORA

L'ultimo grido dell'eleganza e del buon mercato. Tutti i tessuti sono nuovi, eleganti, resistenti, economici.

Grandioso assortimento di

CATALOGNE e TRAPUNTE

a prezzi incredibili!

UN REGALO UTILE

viene offerto a tutti i compratori.

Visitate le vetrine di via Milano ang. via IV Marzo, della Ditta A. Bertone.

24 Settembre-4 Ottobre 1934-XII
Seconda Crociera della « Corrida » col « LEONARDO DA VINCI »

Genova - Barcellona - Valencia - Nizza - Genova: quota da L. 850.

Non occorre passaporto individuale. Riduzioni ferroviarie 50 % per Genova.

Informazioni iscrizioni Uffici CIT e W. L.//Cook. *Torino:* CIT via XX Settembre 3 e via Roma ang. via Bertola; W. L.//Cook, via Santa Teresa 2.

ASTA SAMBUCCO
OGGI ALLE 17

Nella Sala d'Arte, piazza Castello 25, viene bandita la seconda asta di porcellane, ceramiche, cristallerie, ecc., provenienti dalla cessata ditta Sambucco.

I numerosi acquirenti hanno potuto acquistare gli oggetti desiderati attraverso aggiudicazioni molto liberali.

da BIANCHI
VALIGERIA
GIOCATTOLI - REGALI

Ricchi assortimenti. *Articoli da ogni prezzo.* Le migliori novità.

Via Viotti, 16 (fronte alla Terre Litteria.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ROSSINI (Comp. Caralogio). — Ore 21,15: « Crociera da via Viotti al Polo Nord », di Buchera e Chirl.

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: « Turin ch'a bouja ».

BALBO: Var.: Pullmann Express, ore 17-22.

MAFFEI: Varietà: matinée ore 17, serale 22.

Spettacoli cinematografici

CHERUBI: « Carioca », con Dolores Del Rio.

AMBROGIO: « Quattro persone spaventate ».

VITTORIA: « Pistole fumeggianti », Tom Mix e Comp. Operetta « La Gaudiosa ».

STATUTO: Angeli senza paradiso, Eggerth.

BALBO: Riduzia, Gran varietà: ore 17-23.

SPLENDOR: Bizana realtà, Peter Standish.

IDEAL: « Re della prateria » e Gran varietà.

ALFI: « Pugnale cinese », William Powell.

MASSIMO: 20.000 anni a Sing-Sing. Topolino

NAZIONALE: « Signora per un giorno ».

ESPERIA: « Tuodeco e Socio » Raimb. L. 1.05.

PRINCIPE: Mercante d'illusioni e Varietà.

SAVOIA: Temporale all'alba, Kay Francis.

REGINA: « Signora della notte » e Varietà.

OLIMPIA: « Lerriere del mare », W. Haines.

SALA AZZURRA: Disfatta amarezzi e Var.

REX: « Il gatto e il violino » Max Donald.

I divertimenti

Oggi al SALONE GHERSI
CARIOCA

Un film che è una meravigliosa fantasmagoria di danze, di canti, di musiche suggestive, di fanciulle affascinanti.

CARIOCA

Uno spettacolo indimenticabile di bellezza, di giovinezza, di eleganza, che si svolge fra terra e cielo.

CARIOCA

Una elettrizzante coreografia che presenta le suggestive figurazioni della più moderna delle danze, lanciata dalle più belle *girls* d'America.

CARIOCA

Film di ediz. «Radio» interpretato da
DOLORES DEL RIO
Gene Raymond, G. Rogers, P. Kelly.

TEATRO BALBO

Oggi, ore 15, apertura con grandiosa Varietà Internazionale:
PULLMANN EXPRESS
Sullo schermo:
« RINUNZIE »
Spettacoli continuati dalle ore 15.

Al nuovo CINE NAZIONALE
ottiene grandioso successo il film
« SIGNORA PER UN GIORNO »
delicata interpretazione femminile.

Italia e Torinese: La circa di Sorrento
D. Paolo e C. Rocca. Successo. L. 1.05.

IL PUGNALE CINESE
un « giallo » classico al *Cine Alpi.*

«Il bimbo rapito» al CINEPALAZZO
OGGI, *15,30, la 1.a volta in Italia*
Interpreti: Dorotea Wieck, Baby Leroy
Tutta Torino accorrerà!

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

MEMENTO

Giovedì 20 Settembre, alle ore 10, nella Chiesa S. Pietro (Piazza Solferino) verrà celebrata una Messa anniversaria in suffragio per l'anima carissima di **GIOVANNI PATTONI**. La Vedova e la figlia con grande ed immutato dolore lo ricordano, riconoscenti a quanti si uniranno nelle preghiere. 23406

Ricorrendo Giovedì 20 corrente anniversario compianto Cav. **FEDERICO GAIA**, verrà celebrata, alle ore 8,30, funebre parrocchia S. Secondo. Ringraziasi anima pia che interverranno.

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de « La Stampa » in via Roma in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.

Caluso attende i gitanti de "La Stampa,,

La raccolta della fragrante uva « erbaluce » destinata ai gitanti de La Stampa, che invaderanno domenica la pittoresca piaga di Caluso, è incominciata. Sono circa dieci tonnellate del saporoso frutto autunnale che dovranno essere vendemmiate nei vigneti calusiesi e quindi ripartite in una dozzina di migliaia di famosi cestini che, con altro sorprendente contenuto, verranno consegnati a tutti i nostri amici.

Come venne fatto lo scorso anno a La Morra, al fine di svolgere l'operazione della consegna del cestino-sorpresa, è stato appositamente allestito un grande padiglione circolare, tutt'intorno al quale una quarantina di graziose vendemmiatrici calusiesi consegneranno il cestino contro ritiro dello scontrino di iscrizione alla gita.

Molti ci chiedono se il cestino verrà proprio consegnato a tutti. Ma certamente! A tutti indistintamente gli iscritti, e perciò anche a coloro che interverranno alla gita con mezzi propri, purchè siano in possesso dello scontrino di iscrizione.

Le prenotazioni ai treni speciali, come abbiamo già detto, sono ormai esaurite. Rimangono aperte, ancora per oggi e domani, quelle per coloro che interverranno alla gita con mezzi propri e le prenotazioni per i pranzi a prezzo fisso.

Appendice de "La Stampa della Sera,, (45)

ANIME PERDUTE

Grande Romanzo inedito
— di ALDO FABBRI —

CAPITOLO IX.

« IMPREVISTO ».

Mimì era inquietissima; nè Bella nè l'uomo dall'aspetto serio e grave escivano dalla cabina.

Che poteva accadere là dentro? Come mai Bella, la donna distinta di tutti e di tutti, morta all'amore, si comportava in questo modo, compromettendosi con un tipo di quella specie?

Mimì non avrebbe mai avuto una risposta a queste domande cui, d'altronde, Annabella stessa non avrebbe saputo rispondere. Ella non si chiedeva la ragione di quel suo impulso che oggi, dopo tanto negarsi, la spingeva nelle braccia di Corrado Argenteo, l'uomo dal falso nome, il bandito, l'evaso dal carcere.

La giovane donna era abituata ad agire e non a sviscerare l'animo suo; ella era una strana mescolanza di bene e di male, di generosità e di perversità, era la seduttrice inconsapevole, perchè non lei aveva voluto essere così, ma così la vita l'aveva foggiata. Fin dal principio le avevano fatto perdere di vista la giusta meta, le avevano disorientato l'esistenza, impedendole di seguire la sua sana e retta natura, di ricercar la felicità nelle semplici gioie, nell'esser moglie e madre; se le sorti le avessero voluto, l'uomo che ella avrebbe amato per primo sarebbe stato l'unico amore della sua vita, ed ella sarebbe stata formata da lui per la serenità, mentre un avvenimento brutale l'aveva foggiata per la ribellione e la vendetta.

Aveva tanto deriso Corrado ed il suo amore! Ed ora ne ridiventava spontaneamente l'amante!

Per dimenticare Giorgio?

Forse sì.

Per dare una ricompensa all'uomo che l'amava tanto da affrontare per lei ogni rischio?

Forse sì.

Ma certamente, e più di tutto, per una profonda, intima ribellione contro quello che è accaduto e voluto dalla società. Troppo questa l'aveva offesa con le sue esigenze crudeli, con la sottomissione a quel Dio Denaro potente e dispotico, rubandole il più bel retaggio di un'anima pura; il sogno. Troppo ella aveva sofferto per non sentirsi in pieno antagonismo con le leggi della morale corrente.

— Oh! — le aveva detto Corrado quando la porta della cabina, chiudendosi dietro a loro, li aveva isolati dal resto del mondo — come vi ho amato, Bella, come vi ho desiderata! Per voi, in questi ultimi due anni, mi sono lanciato nelle più pazze imprese... Sì, io ero quello che ero... ma, tornato dall'America, quando vi ho incontrata, avevo deciso di fare una vita tranquilla... tanto ero abbastanza ricco! Poi voi siete entrata nella mia vita, mi avete preso e avvinto a voi, per poi lasciarmi. Io dovevo dimenticarvi, dovevo calmare il bruciore del terribile dolore che mi avevate dato, abbandonandomi... la vita non valeva più nulla senza di voi... o stordirmi fino a dimenticarvi, o morire...

Ed Annabella, decisamente, volontariamente, era diventata l'amante di Corrado; non erano valse a nulla le suppliche, le minaccie, a nulla era valso il forsennato amore dell'uomo a San Remo, sull'yacht *Capriccio*; ormai Argentino stesso, pur non rinunciando ad Annabella, aveva perso la speranza di averla sua; ed ecco che di colpo nell'ora più minacciosa della sua vita, il bel sogno si avverava...

Quando, ritornata sul ponte, Bella incontrò Mimì, la trovò profondamente indignata.

— Mia cara, valeva la pena di fare tanto la difficile e la spezzante per poi chiuderti in cabina per un tempo incalcolabile con un tipo di quel genere! Parecchie volte sono stata sul punto di andare a denunciarti al Capitano...

— Vuoi dire che saresi andata in prigione con Argentino...

— Che cosa dici?... Sei impazzita?...

— Ma no! Dico semplicemente che sono la sua amante.

La biondina dovette appoggiarsi al parapetto del ponte per non cadere...

— Dimmi la verità, tu scherzi...

Ma mentre diceva così sapeva già che Bella non scherzava e che, con quella donna, bisognava imparare a ritenere come possibili le cose più inverosimili.

— Non ti capisco... — si accontentò di balbettare.

— Mimì mi annoiavo troppo... e forse ne avevo anche abbastanza di continuare a piangere un amore morto.

— Ma potevi scegliere diversamente!... Ci sono tanti uomini.

— Verissimo! — Ma nessuno mi interessa. Questo almeno, confessalo, ai toglie dal comune. Egli mi condurrà nella sua vita di rischio, di avventura...

— E questo ti tenta?

— Oh, Dio... trovo almeno che tutto questo non è banale... Ma senti la musica... Scusiamoci, Mimì, ed andiamo a ballare.

E Bella, quella sera, fu di un'allegria indiavolata; bellè, bevve champagne, scherzò, si burlò di un povero timido ballerino che le aveva camminato sui piedi...

— Divertiti Mimì! Si vive una volta sola...

— Ma se questa mattina eri così triste...

— E adesso basta! Non voglio più sapere di malinconia... Abbiamo deciso con Corrado che andremo in California, dove egli ha una grande tenuta... Vi si allevano i buoi a migliaia... si insegue a cavallo!

— In tutti i tuoi progetti — osservò la piccola Mimì facendo il broncio — tu ti dimentichi sempre di me.

— E' vero, Mimì... Ma io non vedo nessun inconveniente al fatto che tu mi segua fino alla fine... Puoi venire con noi!

(Continua)

Le novelle
de *La Stampa della Sera*

Uno per cento

L'avventura toccata all'avvocato Enrico Yackson, Procuratore del Re (public prosecutor) presso un tribunale londinese, fu di quelle che devastano un'anima e fanno di un uomo un povero relitto umano, un sopravissuto a se stesso...

Era appena da due anni sposato a Clarissa Grey che contava ventisette anni. Apparteneva costei alla classe media di Londra ed era una delle più avvenenti signore della Capitale.

Intelligente e colta, era dotata di una fantasia orientata verso la femminilità più squisita: di media statura, di corpo esile, a linee raffinate, dissimulate sempre alla distinta discrezione delle vesti e dei capelli dorati, abbondanti; mani pallide, occhi sognanti, celesti, ora mansueti ora vivaci come quelli di una bimba.

***

Quella sera l'avvocato Yackson commentava in un crocchio di amici e colleghi al *Lawyers Club* la cronaca giudiziaria del giorno, veramente grave di delitti e più sanguinosa del consueto.

Aveva appunto su quel soggetto sostenuto un duello oratorio col giovane avvocato Pulestoo: duello ad armi cortesi, ma taglienti e affilate come la sciabola o il fioretto.

Deplorava il primo il sentimentalismo assurdo dei giudici in molti — troppi — casi e la condiscendenza alla foga oratoria dei difensori; il secondo perorava — *pro domo sua* — pei sacrosanti diritti della difesa.

Quasi a concludere Yackson disse: « L'amico Puleston crede in buona fede che il 98 % degli uomini che son chiamati davanti alla giustizia per rendere conto, siano dei poveri innocenti in procinto di essere vittime di un... errore giudiziario. Baie! Invece è proprio il 98 % la percentuale dei colpevoli. E quel 2 % — aggiunse Yackson con forza — non si salva per intero davanti alla mia coscienza e ai miei principii.

« Uno di quei due dovrà certamente — in separata sede — e ineluttabilmente rendere conto a Dio di avere imponemente ucciso, rubato, o in qualsiasi altro modo violato le leggi del suo paese... ».

« Uno per cento! sconto di favore! » interruppe gaiamente il banchiere Lowy, e fu un coro allegro di risate argentine...

Avendo poi terminato la partita a bridge l'avvocato Yackson ritornava a casa più presto del consueto, solo e a piedi.

Era una notte d'inverno fredda e serena.

Yackson guardò distrattamente al cielo, ma ve lo richiamò la sua chiarità insolita: guardò la luna e gli parve che giocasse a rimpiattino fra le punte dei grandi falansteri: diede un giro per vederla meglio e nel contemplarla di nuovo — nella infinita vastità del cielo di cobalto purissimo — pensò alla picciolezza di Londra.

Cogli occhi ancora tutti impregnati di cielo affrettò il passo per giungere prima al caldo nido dove Clarissa lo attendeva. Mise la chiave nella toppa, girò due volte ed entrò nel grande « hall ». Non aveva ancora chiusa dietro di sè la porta, quando restò come paralizzato, gli occhi fissi nella oscurità. Aveva scorto un corpo, un'ombra di uomo scivolare agile rapida e silenziosa lungo la parete dell'« hall ». Estrasse con moto fulmineo dalla tasca la rivoltella e - tendendo la mano armata - gridò verso l'ombra: « Chi va là?... Fermo o sparo! ».

Invece di ubbidire alla ingiunzione, lo sconosciuto si lanciò violentemente contro di lui con un balzo di tigre.

Yackson istintivamente premette il grilletto. Una detonazione. La palla colpì in pieno il petto dell'intruso che si contorse, vacillò, cadde pesantemente al suolo con la faccia verso il pavimento.

Echeggiò allora un grido acuto lacerante disperato.

Yackson accese la luce, si abbassò sul caduto, lo rivoltò e rimase esterrefatto. Quell'uomo era sir Roberto Hayez Crobbie un suo collega di ufficio!... Tre passi più in là, Clarissa, mezzo discinta in accappatoio, pallida e rigida coi grandi occhi di bimba dilatati: era l'immagine del terrore e della colpa.

L'omicida fu preso e arrestato sotto l'accusa di omicidio volontario semplice. Per tutta esplicazione a chi lo arrestò disse con tono freddo e deciso: « L'ho ammazzato io ». Per mandato imperativo della legge il procuratore di turno del distretto si vide ordinato e sostenere l'accusa contro il collega.

Il contegno passivo di Yackson poneva in chiara luce la sua responsabilità criminale. Puleston s'incaricò della difesa, ma disorientato dal contegno incomprensibile dell'accusato — il quale non aveva voluto confidarsi nemmeno con lui — si limitò a lanciarsi a ferro e a fuoco contro la fredda inflessibilità della legge: facendo mirabili sforzi di eloquenza, sostenuto tuttavia da una profonda conoscenza della procedura legale.

Veramente titanico lo sforzo di Puleston! Egli pensava in cuor suo che natura non aveva dato a Yackson nè occhi nè spirito capaci di apprezzare la superiore bellezza della pietà, poichè altrimenti egli, Yackson non avrebbe sempre invariabilmente levata la sua voce sopra tanti meschini e abbassato la mano nel segno del « pollice verso ».

Non aveva sempre avuto una giusta pietà per i dolori e per le colpe altrui e forse lo comprendeva tardi ed a sue spese: ora in cui egli si era fatto vindice — uccidendo — del suo diritto offeso. Ma l'eloquenza di Puleston poco valeva allo scopo; chè il suo cliente — ex-collega — era doppiamente schiacciato dalla evidenza palmare delle prove e dal suo caparbio mutismo.

Dal quale non uscì mai, neppure quando il cocchiere e il giardiniere — interrogati — dichiararono (certamente per suggerimento di Clarissa) che Roberto Crobbie era stato sorpreso dal loro padrone nel momento in cui — scavalcando il cancello del giardino — si apprestava ad entrare in casa, chissà con quali intenzioni.

No. Nulla avrebbe dovuto — tale era la concezione che aveva Yackson della santità della famiglia — nulla e nessuno gettare un'ombra su Clarissa, la donna a cui egli aveva dato il suo nome. Egli non si sarebbe mai deciso a dare in pasto alla curiosità malsana della folla, l'intimità del suo focolare domestico, per sempre — ahimè! — distrutto. Per sempre...

Se non che l'imprevedibile, l'inesperato accadde. Clarissa, che in un primo tempo era apparsa subdola e reticente, colpita forse e ammirata profondamente dal contegno eroico del marito, richiese di essere udita di nuovo e, con una voluttà di sacrificio e di altruismo ammirabile, disse — pur fra singhiozzi e lacrime — tutta l'amara verità, chiedendo perdono.

Onde Yackson fu assolto.

***

Enrico Yackson come uomo poteva ben dirsi finito per sempre, ma il principio per cui si era battuto da soldato della buona causa — vivaddio! — era ben salvo.

Egli poteva dirsi infatti compreso in quel 2 % di legalmente irresponsabili: anzi egli era — anche più — proprio quell'1 % che si salvava dinanzi alla propria coscienza di pubblico accusatore in nome del Re.

Invero non gli restava ormai più che di rispondere davanti alla giustizia divina della morte di Roberto Hayez Crobbie.

Yorga Damianovich

(*dall'inglese* di G. Soavi).

FAWCETT TEMA ROMANTICO

L'inferno verde brasiliano sorvolato dallo "Zeppelin,,

Ancora Fawcett!

Dal suo silenzio e probabilmente da quello della sua tomba, l'esploratore inglese che passò dalla fungla indiana alla selva amazzonica, cancellato dalla ricerca della culla dell'umanità, continua ad occupare studiosi e stampa, esploratori autentici e avventurieri senza scrupolo.

Tennero vivo questo interesse pressochè mondiale — per nove anni — dapprima le rivelazioni... telepatiche della vedova e madre e le comunicazioni... medianiche ch'ella afferma ancora oggi di avere (chi sa come) col marito e col figlio il quale seguì il padre, assieme ad un altro inglese, nell'avventura senza ritorno. Poi lo usufruirono fomentando a volta a volta notizie di autentici esploratori (Djott, Morris, Luxmore, Lok, ecc.) e di fantasiosi viaggiatori, quali lo svizzero Rattin, che non è ancora tornato dopo circa 20 mesi, e il francese Courteville che fu ben presto smentito nella sua pretesa di colloqui con lo scomparso. Sicchè al sogno pressochè mistico del Fawcett fa riscontro un tenace fervore di audaci e di cianciatori. Questi ultimi, quasi sempre ignari della stessa... geografia del paese che pretendono aver percorso o di poter percorrere, proclamando la certezza che il colonnello Fawcett è vivo,

" La città di luce „

Sono sfumate — pochi mesi addietro — le ultime e non originali favole relative all'incontro ed a colloqui con lo sperduto, tenuto prigioniero da ferocissimi indiani che lo elessero capo; quelle relative al matrimonio del figlio con una principessa indiana, e le altre che parlavano di un rifiuto categorico del colonnello di fare ritorno alla civiltà. Sono sfumate nella serietà dell'indagine condotta ad un tempo dalla Ambasciata italiana di Rio e dal Foreign Office... Ma le smanie di ricercare Fawcett non sono finite.

Per ogni esploratore che ritorna vinto dagli ostacoli o convinto che il colonnello è irreperibile; per ogni mistificazione svelata, c'è chi dà vita a nuovi progetti e formula nuovi propositi.

Fawcett continua ad essere il tema romantico di una letteratura e di avventure fantasiose e sensazionali.

Pare che il suo allucinante sogno si trasmetta a coloro che ne indagano il mistero, come il fascino della vergine foresta brasiliana affascina e spaventa ad un tempo; gli audaci che la violano non tornano più...

L'avventura ultima di Fawcett è nota. Non meno noti sono i propositi che lo spinsero nel cuore della terribile foresta: ricercare in Brasile la culla della civiltà che in Mesopotamia egli affermava essere ormai inutile cercare.

Fawcett a Rio de Janeiro ove lo stesso lo conobbi, nel 1925, affermava aver precedentemente rintracciato numerosissimi documenti, ruderi, indizi, pietre scolpite rivelanti una civiltà imponente, fastosa, guerriera, di spiccato stile artistico, già scomparsa.

La « città luminosa » è nel cuore del Brasile?

Già ricordammo in queste colonne che cercatori d'oro portoghesi del '700 parlarono di grandi di costruzioni grandiose, semisepolte dalla vegetazione lussureggiante, custoditi minacciosamente da indiani ferocissimi. Il manoscritto dei cercatori d'oro esiste nella biblioteca nazionale di Rio de Janeiro. Fawcett lo conobbe.

Ora la domanda è questa: realmente Fawcett nella spedizione precedente l'ultima che non ebbe ritorno, incontrò vestigia della « città di luce », o le scarse reference dei cercatori d'oro generarono in lui una specie di esaltazione, una fanatica certezza tra le supposizioni scientifiche e le interpretazioni arbitrarie; certezza della quale l'uomo senza dubbio audace, deciso, nutrì il suo spirito d'avventura, diede consistenza alla sua mistica dell'ardimento?

Ricchezze favolose si suppongono esistere nel cuore della foresta vergine mattogrossense, in giacimenti non ancora esplorati. La supposizione non è meno azzardata di quella del Fawcett; ma è certo che il colonnello mai si preoccupò di ricchezze, di oro, di pietre preziose. Tra lui e i « garimpeiros » (i cercatori d'oro) c'era la istessa differenza che passa fra il turista e il cacciatore di leoni, tra il naturalista studioso « in loco » della fauna più rara e il venditore di polli...

Tipi di guerrieri Parecis.

Tra nani e indiani bianchi

Tuttavia, appena quattro mesi addietro, il prof. Metraux che ha fatto parte della missione archeologica e antropologica francese inviata all'isola di Pasqua, ha detto senza tergiversazioni: « Mi ha sempre sorpreso il caso di quest'uomo che se non è un mistico, un illuminato, deve essere un mistificatore, a meno che non lo siano coloro che si sono occupati e si occupano di lui. Appare anche strano che si propalino notizie tanto cervellotiche su una regione che se non è nota nei suoi particolari, lo è per lo meno nei caratteri generali: il bacino dello Xingù fu percorso 50 anni addietro dal tedesco von Steinen e dallo stesso brasiliano gen. Rondon... E' strano che le cose più fantastiche siano capitate solo a Fawcett e capitino solo a chi lo va ricercando... Quale sia l'avventura del Fawcett con Fawcett, ma qui non si tratta di sapere sino a che punto egli abbia ragione. Il punto capitale è questo: sin dove Fawcett — mistificatore o mistico — si è spinto? Come morì ed è veramente morto? Questo importa, specialmente ora che si parla seriamente di una spedizione in « Zeppelin » guidato dallo stesso Eckener e a capo della quale sarebbe il Vogeler.

Evidentemente sarebbe questa la più grandiosa spedizione sulle regioni più misteriose del mondo. Sulle regioni e nelle regioni, perchè la possibilità dello « Zeppelin » di restare pressochè immobile a qualsiasi altezza permetterebbe di calare gondola e scialuppe con studiosi della flora e della fauna amazzonica scarsamente conosciuta.

Ma la curiosità maggiore sembra essere destata da tribù indiane la cui esistenza è nota o supposta, ma a distanza precauzionale soltanto.

Il bianco che si avventuri oltre certi limiti vi lascia la vita, checchè sembri pensare il prof. Metraux che non deve conoscere certo le spaventose regioni al di là del Rio das Mortes, note più che altro per reference di indiani già civilizzati.

Fawcett appunto sarebbe scomparso fra quegli indiani feroci: fra i Morcegos (pipistrelli) secondo alcuni, fra i Chavantes secondo gli altri. Certo non può trovarsi fra i Bororpe — come ha affermato affrettatamente qualcuno scegliendo a caso fra nomi... seducenti — perchè i Bororò furono anzitutto avvicinati e iniziati alla vita civile dal Rondon e poi catechizzati dall'opera veramente benedetta dei Salesiani.

E' certo che esistono indiani pigmei. E' certo che esistono indiani dal viso pallido. Alcuni studiosi ne hanno dedotto appunto che i primi sono un prodotto degenerato fisicamente di una popolazione forte e normale: segnano un regresso, un rinselvatichimento. Circa i secondi si è ricorso, per spiegarne l'esistenza, alla supposizione di migrazioni antichissime perfino attraverso.... l'Atlantide o lungo il continente Americano, dal Nord. Comunque, gli uni e gli altri giustificherebbero appunto le ipotesi del Fawcett sulla esistenza di una civiltà avanzatissima ed antichissima sepolta o soffocata ormai dalla feroce vegetazione gigantesca.

Quivi converrebbe cercare Fawcett; quivi si trovano ricchezze minerarie grandiose; quivi gli indiani più feroci, bianchi o pigmei od ercolei come i Chavantes che combattono a colpi di clava.

" Giovinezza „ nella selva

I giornali, qualche mese addietro, recarono la notizia sibillina di un attacco di indi del nord del Matto Grosso contro missionari salesiani. La notizia riguardava appunto i famosi inafferrabili indi Chavantes-Caimos, la tribù più feroce, che ancora resiste ai messi della civiltà del Vangelo, memori forse di sanguinose violenze subite dai bianchi parecchi anni or sono. Costoro si sono trincerati nell'estremo lembo della foresta vergine, oltre il Rio das Mortes, ricchissimo di diamanti e così detto perchè tanti tentarono di traversarlo e non tornarono più indietro.

Questo mi affermava anche Padre Carletti, ispettore dei Salesiani, dopo il suo recente viaggio in quelle regioni. Ed aggiungeva:

« Ma noi l'abbiamo passato l'anno scorso con il preciso programma di fissarci in piena foresta, a 300 chilometri di là dal fiume e cercare di avvicinare questi terribili selvaggi, di cui si narra.

« E' il sistema che adoperammo già con i Bororò. Allora il Governo brasiliano ci aveva preceduti con l'impianto di 500 Km. di filo telegrafico: eppure quanto sangue costò il mantenimento di questo mezzo di civiltà! I Bororò tagliavano sistematicamente il filo misterioso, abbattevano i pali, assalivano gli operai. Di qui la necessità di proteggere con soldati i lavori e le stazioni; di qui combattimenti e massacri. Ora il Governo non si è sentito in grado di ripetere la sanguinosa prova coi Chavantes. E noi allora siamo andati soli, indifesi, e ci troviamo là a 600 Km. oltre l'estremo punto dove eravamo giunti civilizzando i Bororò.

« Per ora — è la tattica comune a tutti gli indiani anche quando vogliono dare battaglia — i Chavantes fuggono, come facevano i Bororò, davanti ai missionari. Strano, eppure sembrano disposti a rispettarli, al contrario di quanto farebbero con altri bianchi. Gli stessi Salesiani hanno trovato un giorno otto « garimpeiros » assassinati da Chavantes. Non potevano essere stati che essi perchè ai cadaveri erano stati asportati il cuoio capelluto e le orecchie. I cadaveri erano ancora caldi, i massacratori non potevano essere molto lontani, però i missionari non furono disturbati da essi.

« Perchè questo diverso trattamento? Perchè — come hanno spiegato i Bororò — l'aspetto dei Salesiani è tanto diverso da quello dei feroci « garimpeiros », i cercatori di diamanti, armati di mitragliatrici. Li rassicurava. Questa esteriorità pacifica s'impone alla loro intelligenza, così che credono i viaggiatori creature celesti ».

Anche Fawcett fidava su questo atteggiamento benevolo dei selvaggi.

— Ed intanto andò solo, col figlio ventunenne Jack e col fido Rummer. E non tornarono più. E nessuno ha trovato traccie di loro!

Il tema romantico è seducente, senza dubbio.

Ma noi pensiamo alla diversa ampiezza dell'opera che compiono i nostri Salesiani laggiù.

Laggiù ove gli indiani civilizzati — come informa Padre Carletti — leggono l'italiano e cantano « Giovinezza »...

Gastone Andalò

TEATRO E VITA

Povera Butterfly!

La notizia è stata inconsciamente ricercata da qualche giornale, e però ha suscitato in noi un'impressione di stupore e di smarrimento.

Butterfly!

In un villaggio del Celeste Impero — dicevo l'annunzio — è morta, novantenne, una donna che il popolo chiamava « Madama Butterfly », a causa del suo romanzo d'amore con un ufficiale americano, morto in guerra, romanzo che ispirò a Giacomo Puccini un'opera applaudita in tutto il mondo.

Dunque — ci siamo detti — la piccola e dolce Butterfly è esistita veramente, donna viva e appassionata, e non è morta nel fulgore della giovinezza e della bellezza, ma poche settimane or sono, e quasi centenaria...

Ecco la vita!

Ella avrà assistito magari alla proiezione del film che porta il suo soprannome, — ecco il teatro! — e scrollando il capo, tra un sorriso e una lacrima, avrà sussurrato:

— Non fu così, non fu così!

Un segreto, adunque?

Può darsi. Un segreto chiuso ormai in una tomba.

La nostra curiosità rimane insoddisfatta e si farà, anzi, più viva, allorchè riascolteremo l'opera pucciniana, attraverso la finzione del dramma.

Accanto alla bambola bella e disperata, nell'atto di togliersi la vita, ci apparirà la vecchia nonagenaria, che visse ed esplò. E quale sarà delle due creature la vera Butterfly? Ci interrogheremo, dubbiosi: se veramente Butterfly volle sopravvivere, perchè non dovremmo ritenere che ciò fece per accompagnare la sua vita a quella del figlio ritrovando l'onore nella sua maternità?

E anche la figura maschile si riabilita nella vita vera, poichè la morte sul campo dell'onore impedì all'ufficiale di tener fede alla promessa fatta a Butterfly...

Un altro dramma, adunque, al di sopra di una ribalta, un esponente del tragico quotidiano.

Rileggendo ancora la notizia della morte di Butterfly, noi pensavamo e convenivamo che « il teatro e la vita non sono la stessa cosa »...

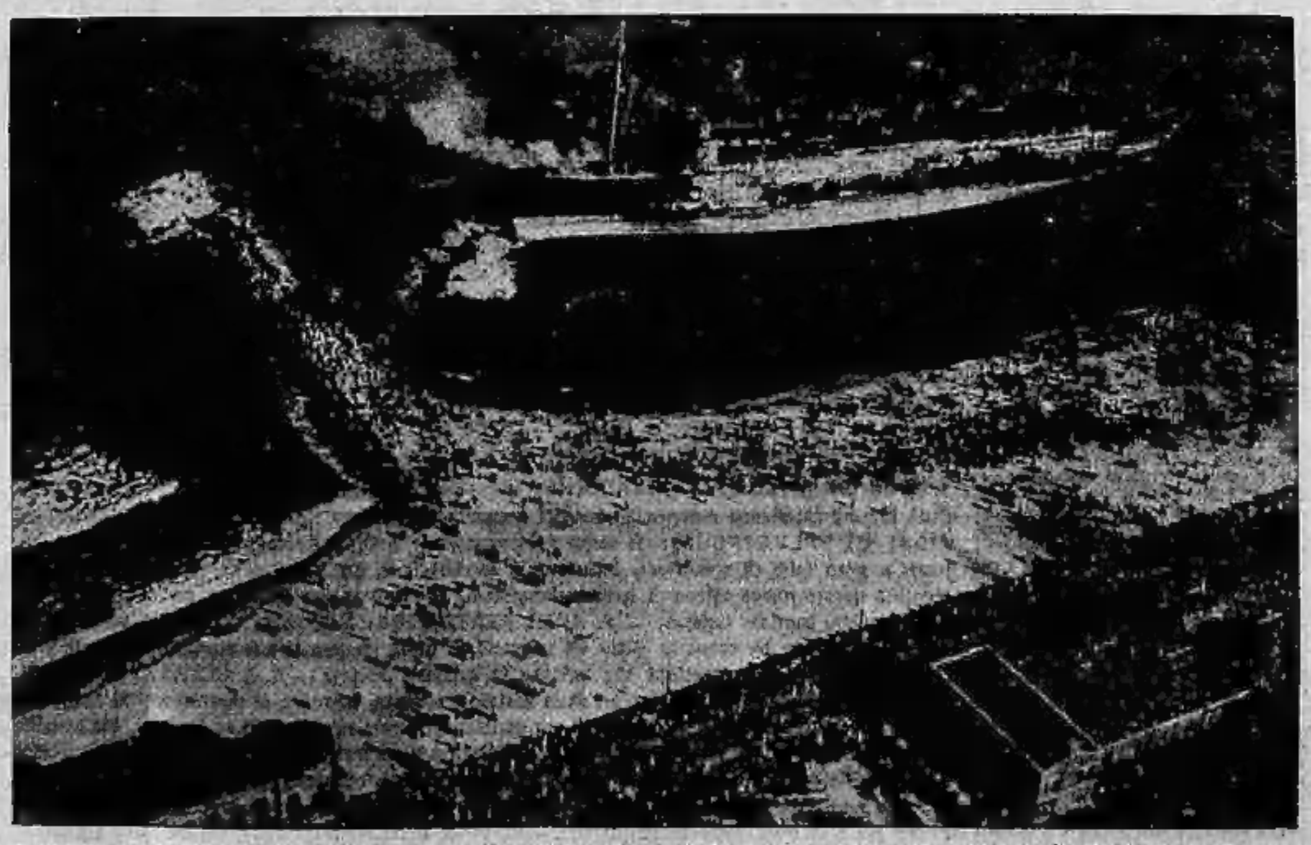
A.

Un olandese che dorme da sei giorni

Vienna, mercoledì sera.

Marcuse di Istanbul che sei giorni addietro è sceso in un albergo un turista olandese il quale non ha più lasciato la stanza: ieri la polizia (un po' tardino, verrebbe fatto di pensare) ha quindi ritenuto opportuno aprire la porta con l'aiuto di un fabbro e invece di trovare un corpo in istato di avanzata decomposizione, come si temeva, ha trovato il viaggiatore a letto immerso in un sonno profondo. I medici non sono riusciti a svegliarlo e dubitano che l'olandese soffra della malattia del sonno.

Il "Morro Castle,, braciere navigante



Il Morro Castle la bella unità della flotta mercantile nord-americana è ridotta ormai ad una carcassa fumante, che le correnti hanno spinto verso la costa, fino ad arenarla sulla spiaggia. Qui accorrono a migliaia i curiosi, attratti dalla eco dolorosa del sinistro. Fra i curiosi si mischiano coloro che dalla tragedia furono più duramente colpiti: i parenti delle vittime. A bordo, però, non rimangono se non le traccie della devastazione. Il ponte B, dove si aprivano i saloni, si presenta come un campo di battaglia. Qui infatti non solo le fiamme seminarono la distruzione, ma alla loro furia si aggiunse la selvaggia lotta degli uomini, impegnati nel convulso tentativo di trovare scampo.

Curiosità sportive

Il prossimo avversario di Beccali

La nave *Saturnia* reca verso l'America un carico prezioso. Dopo aver ricondotto in Patria nel 1932 gli atleti che parteciparono alle Olimpiadi di Los Angeles, ora veleggia verso New York con 350 studenti in gita, fra i quali vi sono dieci atleti che daranno vita ad una serie di incontri su pista con gli atleti universitari americani. Fra questi atleti vi è il campione olimpionico Luigi Beccali, campione mondiale universitario dei 1500 metri, che ha vinto tale titolo a Torino battendo il neozelandese Lovelock e conquistando in tale occasione il record mondiale della distanza.

Luigi Beccali si misurerà certamente in America con Bonthron, che quest'anno, durante i campionati di America gli ha tolto il possesso dei record mondiale della distanza. Bonthron è stato recentemente in Europa con altri atleti americani, che hanno visitato l'Inghilterra, la Svezia, la Francia e la Germania; ma il suo viaggio non è stato assai fortunato, perchè al primo incontro venne battuto da Lovelock. Non si è quindi parlato molto in tale occasione di questo campione ed il pubblico nostro non lo conosce, mentre qualche particolare è interessante, ora che si appresta ad affrontare il nostro più forte atleta.

Roberto Bonthron dell'Università di Princeton è podista dalle proporzioni armoniche ed alla vigilia delle Olimpiadi di Los Angeles appartenev alla folla degli anonimi, che nulla avevano ancora fatto per interessare stampa e tecnici. Un anno più tardi il suo nome diveniva noto per una doppia vittoria conquistata nei campionati universitari degli Stati Uniti. Diciamo doppia, perchè egli conquistava i titoli dei 1500 e degli 800 metri. Guardate che non è molto facile vincere due simili gare nello stesso giorno; ma Bonthron arrivava con assai facilità a questo risultato.

I suoi tempi furono anche notevoli, poichè sugli 800 metri venne accreditato del limite di 1'53" e 5 decimi e sui 1500 metri 3'54".

L'anno seguente durante l'incontro tra le squadre delle due Università americane di Cornell-Princeton e delle due Università inglesi di Oxford-Cambridge disputato sulla eccellente pista di Princeton, che misura un quarto di miglio (m. 402), ebbe a misurarsi col neozelandese Lovelock, deciso in tale occasione a battere il record mondiale del miglio detenuto da Ladoumègue. Bonthron percorreva il quarto di miglio in 1'1" e 2/5; il mezzo meglio in 2'3" e 3/5; i tre quarti di miglio in 3'6" e 7/10; ma Lovelock scattava all'ultimo giro e segnava il tempo di 4'7" e 6/10, mentre Bonthron finiva ad 1" e 1/10. Tutti e due gli atleti avevano battuto il record di Ladoumègue.

Il 16 giugno di quest'anno egli riusciva ad aggiudicarsi il record del miglio impiegando 4'6" e 7/10 e nei campionati d'America conquistava il record mondiale dei 1500 metri in 3'48" e 8/10. Questo l'atleta che affronterà Beccali durante il soggiorno degli studenti italiani in America.

La maratona, il greco Luis e Fanelli

La gara podistica di maratona venne introdotta nei programmi atletici solo durante le Olimpiadi di Atene del 1896, quando però non esistevano ancora degli specializzati per tali distanze. La vittoria venne conquistata dal greco Luis, un pastore che alla vigilia era ignorato completamente e che, come si ricorda, aveva passato tutta la notte della vigilia pregando davanti ad un altare affinchè la gara segnasse una sua vittoria. Difatti il successo lo premiò.

L'atto di fede di questo atleta vi dice tutta la sua semplicità, tutta la fede di questo pastore.

Durante i campionati europei, se non si è ripetuto lo stesso gesto, Fanelli ha però mostrato anche lui la sua semplicità di contadino della ubertosa Puglia. In coda a tutti i concorrenti, mentre lo *starter* gridava ai partecipanti l'« a posto », egli faceva il segno della croce per propiziarsi la sorte. Atto di fede di un podista, che è a capo di una famiglia di contadini, i quali rispecchiano le tradizioni del popolo italiano.

L'ultima corsa di Zimmermann a 49 anni

Tutti ricordano il grande Zimmerman, il ciclista imbattuto della pista. Questo forte corridore nel 1896 dichiarava di abbandonare la sua grande attività su pista, attività che era tutta una collana di vittorie, volendo da allora in poi godersi quale spettatore le prove che avrebbero fornite le nuove generazioni.

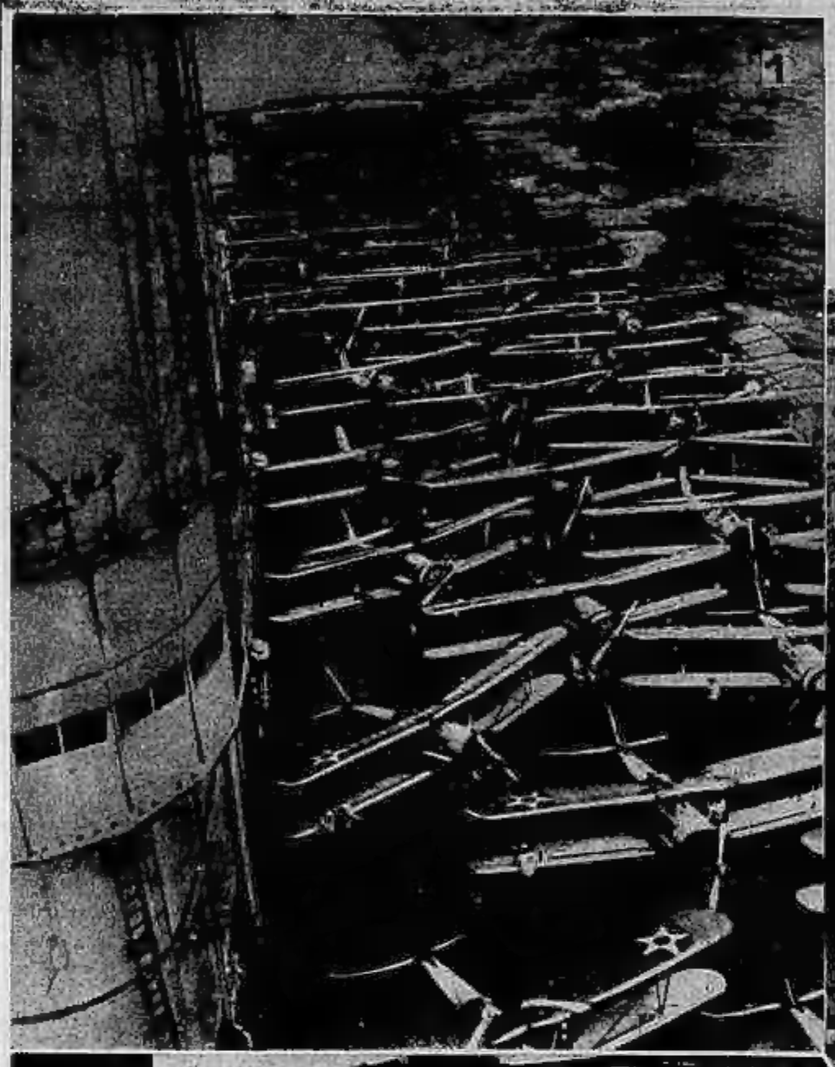
Sei anni dopo, nel 1902, la passione per lo sport preferito lo riprendeva e accendeva così sulla pista del Parco dei Principi a Parigi per misurarsi di nuovo contro Bald ed Ellegard. Soccombeva però in ogni prova. Il ritorno non era stato molto fortunato!

Non doveva però essere quella la sua ultima prova, poichè sedici anni dopo, e precisamente nel 1918, benchè fosse vicino al mezzo secolo di età, volle ancora far parlare la cronache sportive. Difatti egli si misurò al velodromo di Newark con vecchi campioni del ciclismo americano, comunque di lui assai più giovani di età.

La corsa si svolse sulla distanza di un miglio e trovò alla partenza, oltre a Zimmermann, Bald, MacLean, Major Taylor e Nat Butler. Secondo la tattica usata ai tempi della sua notorietà, Zimmermann prese il comando al via, conducendo una economie di forze. Ma Major Taylor che si era fino alla campana mantenuto alla sua ruota, scattò e tagliò il traguardo con 50 metri di vantaggio.

Si accorse allora Zimmermann che erano mutati i tempi e quindi le tattiche di gara, e diede allora il suo definitivo addio alle corse; ma aveva 49 anni, mentre Taylor ne contava 38.

In giro per il mondo con la macchina fotografica



1. NIDO D'AQUILE SULL'OCEANO: Una visione del « Saratoga », la grande nave-porta-aerei della Marina americana durante le recenti manovre svoltesi sull'Atlantico. — 2. ESERCITAZIONI DI SALVATAGGIO: Il corpo dei pompieri di Berlino ha compiuto l'altro giorno, innanzi a gran folla di spettatori, interessanti esercitazioni, nel corso delle quali è stato sperimentato questo nuovo telone di grande lunghezza, che può essere utilizzato anche negli edifici più alti della capitale tedesca. — 3. ARMI FRATRICIDE: Nella sede del partito socialista a Madrid la polizia ha scoperto tutto un arsenale di armi, preparato per appoggiare con la violenza le continue dimostrazioni che agitano la capitale iberica. — 4. A OLTRANZA: I tessili americani non intendono retrocedere dalle posizioni assunte. Squadre di dimostranti si aggirano per le strade, recando cartelli sui quali sta scritto: « Potrete uccidere gli scioperanti, ma lo sciopero trionferà ». — 5. IL SOGNO DI TECOPPA: L'avversario ideale per il personaggio creato da Ferravilla era il duellante che stesse fermo per lasciarsi infilzare. Questi soldati tedeschi hanno appunto realizzato tale sogno. Essi stanno infatti portando delle « sagome » che diverranno poi assai prese di mira dalle mitragliatrici. — 6. MAX REINHARDT FRA LE STELLE: Ecco il celebre regista sorpreso ad Hollywood fra Marlene Dietrich e Norma Shearer.

Dopo la tragedia del *Morro Castle*

I grandi incendi di navi

Solo la Marina italiana esclusa dai sinistri

Londra, mercoledì sera.

Nei circoli assicurativi inglesi, il tragico incendio del vapore americano « Morro Castle » ha dato luogo a commenti e constatazioni, che per quanto riguarda l'Italia tornano ad onore del Regime e della nostra Marina mercantile.

Nel corso dell'ultimo quinquennio (1929-1934) nei tragici incendi dei grandi vapori passeggeri che colpirono le varie marine, l'Italia non figura affatto, come risulta dalla seguente lista che riporta anche la cifra liquidata dalle compagnie assicuratrici.

1929 « Europa », del Lloyd di Brema, 900 mila sterline oro.

1929 « Paris », Compagnie Generale Transatlantique, 75 mila sterline oro.

1930 « City of Honolulu », Los Angeles Il. Comp., 350 mila sterline oro.

1931 « Bermuda », Furness Line, incendiatasi due volte nel maggio e novembre di detto anno, 1.250.000 sterline oro.

1931 « Segovia », U. S. Steamship Cy, 900 mila sterline.

1932 « Georges Philippar », Messageries Maritimes, 1.250.000 sterline oro.

1932 « Corneliszoon Hooft », Lloyd Olandese, 670.000 sterline.

1933 « Atlantique », Cie Navigation Sud Atlantique, 2 milioni sterline.

1934 « Morro Castle », Ward Line, 4.500.000 dollari oro.

Si ha quindi un totale di circa un miliardo di lire di danni in cinque anni.

Gli assicuratori inglesi osservano in sostanza che la marina mercantile italiana, non solo è immune dagli incendi di navi passeggeri, ma è la sola colpita da sinistri

Ciò dipende non soltanto dalle estreme precauzioni prese a bordo delle nostre navi le quali come il « Rex » e « Conte di Savoia » sono attrezzate nella maniera più perfetta contro gli incendi, ma anche dalla magnifica disciplina e dal senso del dovere da cui sono animati gli equipaggi fascisti della nostra marina mercantile.

Infine è da segnalarsi che la presenza a bordo del « Morro Castle » di passeggeri clandestini, nonchè di personale di bordo racimolato dalla Compagnia Armatrice tra elementi estranei alla gente di mare, ha dato la certezza che l'incendio della grande nave americana è di origine dolosa. Nei grandi porti italiani, data la estrema rigorosa sorveglianza della Milizia Portuaria Fascista, l'imbarco o sbarco di individui sospetti, è materialmente escluso, così pure l'infiltrazione di persone estranee tra gli equipaggi, come falsi marinai, camerieri, fuochisti, ecc.

Una terribile avventura tra i cannibali Boro

Il superstite salvato da una fanciulla

Londra, mercoledì sera.

Chi si ricordava più della spedizione tedesca capitanata dal dott. Otto Schulz nelle foreste vergini dell'Equador? Essa era partita forte di ventiquattro uomini, antropologi naturalisti e botanici, da Cuaco nel Perù nel 1924 diretta alla provincia d'oriente dell'Equador. Mai si seppe quale fine avessero fatto i disgraziati ma le congetture più orribili sono ora confermate dall'unico superstite tornato dopo dieci anni di assenza tra gli uomini civili.

Il reduce è il dott. Hermann Huth il quale ha fatto un racconto impressionante delle avventure e sventure proprie e dei suoi compagni tutti meno fortunati di lui. Essi vagarono per tre anni in mezzo a infinite difficoltà attraverso regioni inesplorate raccogliendo un ricco materiale scientifico, ma soffrendo disagi tremendi. Nel 1927 dei 24 membri della spedizione ne rimanevano solo undici, gli altri tredici essendo morti o di malaria o di privazioni. I superstiti si trovavano allora sulle rive del fiume Pastaza dove furono circondati una notte dai cannibali Boro della tribù Cibaro e fatti prigionieri. La loro sorte era segnata. I cannibali li trascinarono al villaggio e lì cominciarono un massacro. Primo ad essere ucciso fu il capo della spedizione dott. Schulz. Huth non vide altro perchè svenne a quell'orrendo spettacolo.

Quando riprese i sensi, dei suoi compagni non vi era più traccia. Erano stati divorati. Egli era adagiato in una capanna con una fanciulla indigena chinata su di lui. La fanciulla gli fece comprendere che l'unico modo di salvarsi era quello di sposare lei senza indugio. Huth non si rifiutò e la cerimonia ebbe luogo immediatamente e consistette nell'estrazione di un dente incisivo della ragazza da parte del mago del villaggio. Il tedesco si guadagnò da vivere per molti anni « facendo miracoli », ma questa sua attività suscitò la invidia e la gelosia degli stregoni locali i quali pretendevano dal dott. Huth ogni giorno qualcosa di nuovo per coglierlo in fallo. Avendo compreso che la sua vita era in pericolo, un bel giorno, approfittando dell'assenza dei guerrieri, Huth insieme alla moglie prese il largo e dopo tre mesi di vagabondaggio raggiunse la stazione della missione Morgani.

Bologna si prepara a celebrare il primo centenario della nascita di Giosuè Carducci

Bologna, mercoledì sera.

Fra gli avvenimenti del prossimo anno, richiama particolarmente l'interesse degli italiani la celebrazione del primo centenario della nascita di Giosuè Carducci, che cade il 27 luglio 1935. L'Università di Bologna, che annovera il poeta fra i suoi più famosi maestri, fin da tempo lanciato l'iniziativa di tale celebrazione invitando a parteciparvi anche il Comune di Pistrasanta, che diede i natali al Carducci, e quello di Castagneto-Carducci, che lo ospitò giovinetto, dove oggi sorge la magnifica Colonia marina della Società Telefonica Tirrena.

Anche Bologna, legata al Maestro che accrebbe la gloria del suo studio millenario, per volontà del suo Podestà on. Manaresi, intende concorrere alle cerimonie, che si svolgeranno con la maggiore solennità.

In questi giorni il Rettore dell'Ateneo, on. Chigi, ha disposto che si accelerino i lavori per la costruzione della nuova Aula Magna dell'Università, aula che verrà inaugurata nel nome del Carducci, nel giorno che ne ricorda la nascita. Il Ministro dell'Educazione Nazionale on. Ercole, è stato invitato a tenere l'orazione ufficiale.